

*Fr. Alfano Vaser...  
... così umano*



## SCOPO

Tra i modelli di santità marista, uno

dei meno conosciuti è certamente il Fr. Alfano: non ha il prestigio del Fondatore né quello del Fr. François, primo Superiore Generale dell'Istituto. Non è stato superiore maggiore, come il Fr. Basilio, Superiore generale negli anni dopo il concilio Vaticano II, che percorse il mondo in lungo e largo. Non ha la gloria del martirio. Ha speso la vita nelle case di formazione: a 34 anni è maestro dei novizi. Esercita questa delicata funzione per 15 anni. Seguono altri 16 anni come direttore dello scolasticato. E' vissuto sempre in situazioni modeste, conformi alla sua volontà di rimanere nascosto, in una congregazione nella quale l'umiltà è una caratteristica di famiglia.

Non è raro sentire: " Il Fr. Alfano è certamente santo, ma d'altro tempo, di uno stile di santità antiquato, minuzioso osservante della Regola e dei regolamenti. Uomo dell'ascesi, pregava con espressioni ora fuori moda."

E' vero, ma questa non è la migliore presentazione della santità del Fr. Alfano.



La sua umanità riflette la bontà  
di Dio. Nel libro  
*Pane di casa nostra*<sup>1</sup>  
affiora una persona  
di delicata attenzione agli altri.  
Quest'amore è il cuore stesso  
della santità

Le lettere e le tante  
testimonianze ci mettono  
in contatto con un religioso  
sensibile, intelligente, attento  
agli altri; amico umoristico,  
di spontanea gratitudine,  
con marcato senso  
di responsabilità;  
cuore densamente popolato  
di persone, di problemi umani  
che quando egli li presentava  
al Signore e alla Madonna  
tu senti d'essere alla presenza  
dell'uomo immerso in Dio,  
sua pace, sua sapienza,  
sua passione.

Leggendo le sue lettere emerge  
*l'Altro Alfano*:  
un mistico molto umano,  
attento e fedele  
alle amicizie.

<sup>1</sup> *"Pane di casa nostra"*  
è una biografia  
di fratello  
Alfano,  
edito a Napoli,  
in francese,  
inglese,  
spagnolo,  
portoghese e  
italiano.  
È un libretto  
di 48 pagine.

Continuando la lettura  
ti senti alla presenza  
della bontà di Dio,  
che egli preferisce dire  
"la benignità di Dio"  
che irradiava dal suo cuore,  
rischiarava, riscaldava  
le persone che lo attorniavano.  
Il fascino di questi scritti  
ti tenta d'appropriartene.

# LE LETTERE

Del fratello Alfano disponiamo di 263 lettere, di 2 circolari ai Fratelli, del suo testamento, di note, riflessioni e relazioni sui novizi. Materiale abbondante scritto negli ultimi dieci anni della sua vita, dal 1933 al 1943. La lettera più antica è del 1899, la più recente è del 1942, scritta tre mesi prima di morire. Non lasciava lettera senza risposta.

Le lettere indirizzate ai familiari sono 101. Il numero più consistente, 86, sono per il fratello Sandro<sup>2</sup>. Ne sono state recuperate 12 scritte al fratello Pietro, morto nel 1926. Conserviamo inoltre una lettera alla mamma e una alla sorella Caterina.

151 lettere sono state raccolte da diversi Fratelli, ex-novizi partiti in Argentina. Inoltre ne abbiamo 26 scritte al fr. Antonio Giuseppe, suo nipote, 34 inviate al fr. Carlo Borromeo, altro nipote, 20 indirizzate al fr. Emery, Procuratore generale e amico del fr. Alfano, 5 al fr. Avit, Segretario generale, 1 al fr. Stratonico, Superiore Generale.

Ci sono pervenute tre lettere dalla maestra di Hône, paese natale d'Alfano. Quest'insegnante lo aiutava nella ricerca di vocazioni religiose.

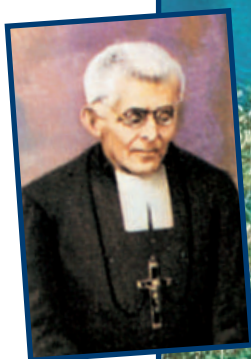
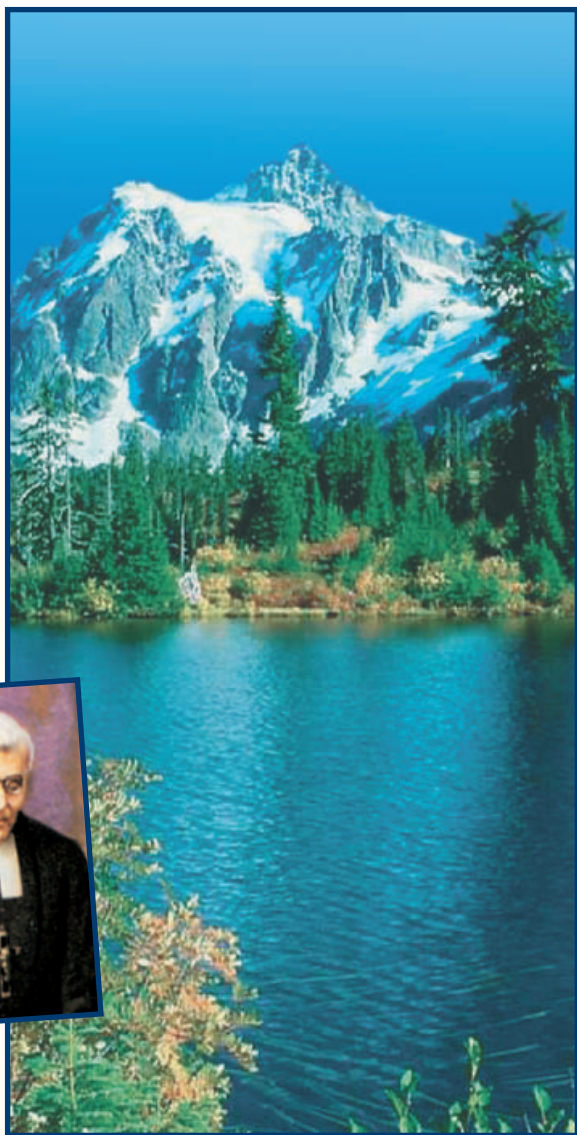
Del fratello Alfano conserviamo altri scritti: riflessioni per il Capitolo Generale del 1920; otto relazioni sui novizi, indirizzate al Superiore Generale. Qui scopriamo il vero maestro dei novizi: buon senso, finezze psicologiche, capacità di penetrare carattere e cuore dei giovani.

Le lettere, di solito lunghe quattro pagine, dense di contenuto, curate, di calligrafia leggibile ci fanno incontrare un Alfano edificante e piacevole.

<sup>2</sup> Alessandro (Sandro) avrà sei figli maschi di cui cinque saranno Fratelli Maristi: Antonio Giuseppe, Carlo Borromeo, Pietro Giuseppe, Carlo Emilio. Giorgio e Zenone restano col padre. Zenone si sposerà. Giorgio dopo la morte dei genitori entra dai Fratelli Maristi. I figli di Pietro si stabiliranno a Parigi e le relazioni familiari si fanno più rare.



Ci sentiamo in compagnia di un uomo intelligente che dà gioia e amore al vivere quotidiano. Siamo di fronte ad un religioso che ha intrapreso con volontà il cammino della santità e vi resta fedele.



# PRIMA PARTE: Percorrendo le lettere del Fr. Alfano

## 1. LO STILE

La grafia d'Alfano è regolare, chiara, riservata, precisa; le forme tonde e i tratti corti predominano. Il pensiero modesto, misurato mostra tratti usuali di uno spirito chiaro e pacifico. Con il passar del tempo notiamo cambiamenti nella grafia. Nelle prime lettere la scrittura è leggera e allungata, si direbbe incerta, tracciata con colpo di mano non controllato. Presto cambierà, sarà più conciso, più regolare, padrone del suo colpo di mano. Nelle centinaia delle sue lettere mai notiamo errori o cancellature.

Scorrendo con attenzione queste lettere, hai l'impressione d'essere alla presenza di una persona serena e limpida anche se egli si riconosce di natura impulsiva ed esigente. Impresione che noti anche quando osservi la grafia, la costruzione del periodo, chiaro e ricco di vocaboli, a volte ricercato, sempre scorrevole. Poi affiorano sentimenti di bontà e di fede:

« *Io son ridotto a riposarmi molto e a lavorar sempre più poco. Si pagherà il debito alla natura nel modo che disporrà la divina Provvidenza.* »

a Sandro, 20.12.1936





Nel rivolgersi ai familiari non è complicato, usa linguaggio semplice, ordinario, conosciuto. Con loro tratta argomenti comuni: il tempo, i campi, le raccolte, la salute, le gioie profonde delle nuove nascite. Esprime cortesia e affetto mostrando d'essere persona sensibile, intelligente. Abbonda in sentimenti di gratitudine e d'ammirazione.

Le lettere indirizzate ai quattro nipoti religiosi, perdono la freschezza degli argomenti semplici e comuni, come quando si rivolgeva ai nipoti contadini, uomini di poca cultura. Qui i contenuti sono più profondi. Insiste sul concetto: per le persone consacrate, fare la volontà di Dio è il tutto della loro vita. Alfano, con il solito stile semplice, sa adattarsi alle persone cui scrive, mostrandosi un vero maestro spirituale:

« *Come vedi, con te, come anche con i tuoi fratelli, io mi permetto saltare le formule protocollari. Del resto fra religiosi è il sentimento di carità, di fratellanza e di stima rispettosa e il desiderio di fare del bene che devono guidare i nostri scritti.* »

**Al fr. Antonio Giuseppe, 22.01.1940**

La lettera del 17.02.1900, scritta alla madre, è in lingua francese. Conta nove foglietti.

*Cara mamma,*

*Non voglio assolutamente tornare sulla disgrazia che ha colpito la nostra casa. (La morte del papà). Moi i tuoi figli, ed io in particolare, abbiamo il dovere di ricordare al Signore i nostri defunti e di consolarti con parole e con tenero affetto. Lo desideriamo tanto quanto te lo brami per te stessa.*

*Per alleviare i miei fratelli che si prenderanno cura di te, specialmente quello col quale andrai a vivere, io rinuncio, in tuo favore, durante la tua lunga vita, Dio te la conceda molto lunga, alla rendita vitalizia. Ho sempre sognato d'amare e di essere amato, soprattutto dai miei più stretti familiari.*

*Carissima madre, vorrei farti un bel regalo, ma io non ho nulla che conviene. Ecco, Pietro ti porterà il mio Rosario. Recitandolo penserai al tuo Giuseppe. Raccomandolo a Dio, alla Madonna e al suo Santo patrono, san Giuseppe.*

*Carissima mamma, se tu vuoi stare bene in salute indossa flanelle o camicie di lana. Per esperienza le consiglio a tutti quelli che sono gracili di salute. Così si evitano improvvisi raffreddori. Prega per me come io prego per te. Salutatemmi affettuosamente gli zii Giovanni e Giorgio,*



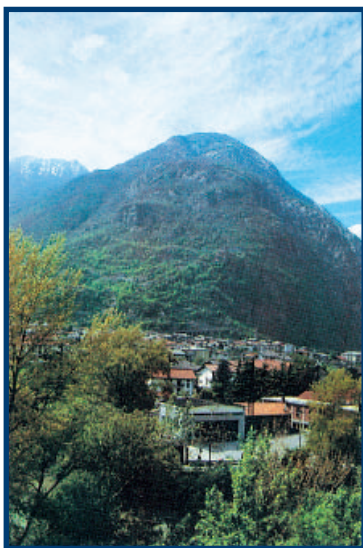


*così pure le brave zie, i cugini, le cugine e lo zio Giuseppe.*

*Mai si affermi che i tuoi figli non sono riconoscenti di tutto quello che hai fatto e sofferto per educarli, nutrirli e crescerli cristianamente. Mamma, credimi il figlio tuo più affettuoso. Amami e prega per ritrovarci insieme in Cielo.*

*Sono le quattro e mezzo del mattino. Io termino e corro a dare la sveglia alla comunità.*

*Ti abbraccia il figlio affettuoso. Baciami i bambini che sono in casa.*



*Hône: in alto a destra lo sperone su cui sorge Biel, dove la famiglia Vaser possedeva dei pascoli.*

*Salasìn, la baita ove è nato Fr. Alfano.*



## 2. L'AFFETTO

Nelle lettere d'Alfano ridonda l'affetto, la delicatezza, la gratitudine:

« *Ho letto con grande piacere la bell'epistola che ci hai rivolto per le feste pasquali. Dico epistola perché è un "letterone". Dico bella perché, oltre il carattere calligrafico, abbonda d'entusiasmo, di poesia, di generosità. Mi commuove.* »  
*Bravo!*

**Al fr. Carlo Borromeo, 02.04.1931**

Nelle lettere a Sandro, i termini: interesse, attenzione, cordialità, gioia, vicinanza sono sempre presenti. Ricorda tutti i membri della numerosa famiglia. S'interessa del lavoro dei campi: la fienagione, la messe, la vendemmia. Chiede del tempo, delle piogge, delle inondazioni. Non dimentica nulla del paese natale. Ama la natura, la Valle d'Aosta, le montagne, le valli. Vivendo a Roma preferisce percorrere i colli romani che visitare i musei della città.

Prevedendo una visita in famiglia, con cuore contento, fa questa confidenza a Sandro:

« *Il mio affetto sento che si concentra su di te in modo più intenso con l'andare degli anni e col farsi maggiore il vuoto fra la parentela. (Avevano perso Pietro, il fratello maggiore)* »  
*Stia sano, sta riguardoso, sta di buon animo. Addio.*

**A Sandro, 26.10.1926**

Inizia spesso le lettere: "Sandro mio carissimo", per manifestare profondo affetto. Considera la salute: "Tesoro di primo ordine". Consiglia i familiari di prevenire i malanni di stagione e di curar-



li una volta avuti. Raccomanda al fratello Pietro, convalescente, cure e prudenza; a Sandro di prendere purghe leggere per purificare il sangue. “Di fare tutto con calma, lentamente, un po’ alla volta. Così tutto andrà meglio”. Gli ricorda anche che:

« *Non sei più un giovanotto e devi cautelarti nel lavoro. Adesso che il freddo è arrivato, riposati qualche mese. Hai ormai tanto ben di Dio che tu superi le necessità della famiglia: dunque, calma, calma.* »

**25.02.1926**

« *La primavera comincia a far capolino. Per te e per i tuoi sarà un aumento di lavoro. Bada però di tenerti moderato in tutto e prudente. Il troppo storpia dice il proverbio.* »

**A Sandro, 20.02.1927**

Questo consiglio d’essere premuroso con la salute è frequente, sincero, probabilmente motivato dalla sua esperienza di una salute delicata. I viaggi lunghi gli fanno paura:

« *Non sono ne forte ne robusto; in viaggio non posso alimentarmi e se arrivassi a casa stanco da cadere di fatica, mi farebbe pena.* »

Esplode di gioia quando riceve buone notizie, piange quando sono cattive. Per natura è riconoscente anche per minimi servizi ricevuti.

Nel cuore d’Alfano hanno preso ormai dimora stabile, di luminosa sincerità, l’affetto, l’amicizia, la fratellanza. Alla morte del Fr. Raffaele, Visitatore, (estate 1937) scrive al Fratel Teofano in Argentina:

« Né le sto dicendo il dolore immenso, l'intontimento provocato in me dalla scomparsa inattesa, imprevedibile del C. Fr. Raffaele. Non avrei dovuto poter resistere al colpo umanamente parlando. »

18.08.1937

Così comincia una lettera di risposta al Fr. Martino Zimei, direttore del probandato di Gassino:

« Gli auguri che Ella si degnava rivolgermi sono troppo cortesi, affettuosi sentiti, perché non mi tornino graditissimi, e mi obbligano ad affermare che non merito tanto riguardo. Ma gradisco sempre l'attenzione del buon cuore e l'appoggio delle preci. »

21.12.1931

Lo stesso tono si ritrova nelle lettere al suo fratello Sandro. Così la lettera del 6 maggio 1928:

« I tuoi figli mi danno l'opportunità di mandarti un affettuoso saluto. Saluto pure caramente Giorgio e Fenone. »

“Vidi te per incidenza qui, in Ventimiglia, due volte, ma solo alla sfuggita: quindi è troppo legittimo il desiderio di rivederci e di riparlarci un po' a bell'agio. Quello sembra ringiovanirci un pochetto: e poi, mi starebbe tanto a cuore di vedere quei luoghi dove ti trovi bene... Quindi, se la Provvidenza vorrà, mi gioverò della prima occasione possibile... »

In seguito lo visiterà e rimarrà da lui due settimane a Tayrac, nei dintorni d'Agen. Al ritorno gli scrive una lunga lettera che conclude con questi termini:



« Grazie a tutti voi delle gentilezze e premure che mi avete usato. Sì, vi ringrazio tutti nominalmente, Sandro, Anastasia, Giorgio e Lenone. Gradite i più affettuosi saluti da Domenico e Filippo che vi mandano mille abbracci di cuore.... Sempre vostro affettuosissimo nel cuore di Gesù. »

**A Sandro, 31.08.1928**

Nella parte finale delle lettere troviamo sovente questo saluto cristiano: "State allegri nel Signore." La lettera del 22.12.1928 la chiude con questi auguri:

« Caro Sandro, mi fermo ridicendoti tuo sempre affettuosissimo fratello, e salutando e abbracciando i tuoi caramente... »

« State in pace, in gaudio nel Signore. Fiate riguardosi nella salute. La raccomandazione vale specialmente per te, Sandro, e per Anastasia, perché con gli anni si diventa più sensibili ai mutamenti delle stagioni. »

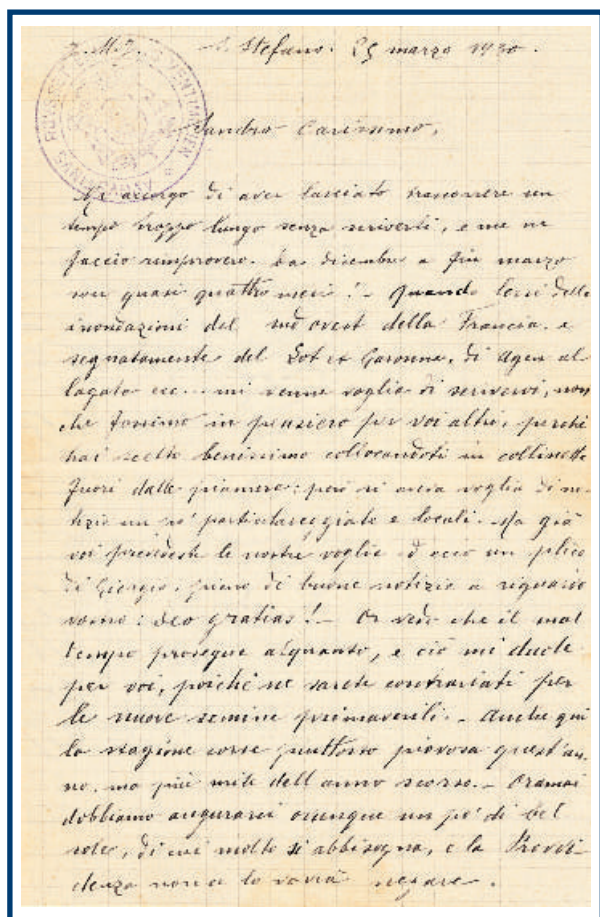
E l'espressione: "Nei santissimi cuori di Gesù e di Maria" diventa una conclusione fissa delle lettere degli ultimi anni.

Tutti trovano posto nella preghiera giornaliera del Fr. Alfano. Le sue orazioni sono un ricordare a Dio tutti i parenti. "Parecchie volte il giorno" come lui stesso riconosce.

« Non posso non pregare di continuo per lei, pei suoi fratelli, per tutti i confratelli, specie per i superiori cui tanto dobbiamo! Le mie povere orazioni per quanto moltiplicate e protrate, sa il Signore di quale misera efficienza sono. »

Ciò non di meno, gli impellenti bisogni del Distretto, dell'Istituto, della Chiesa, della società tutta... mi sospingono ognora più ad implorare la misericordia del Cuore » di Gesù...

A Fr. Carlo Borromeo 08.07.1937





JMJ – S. Stefano

25 marzo 1931

Sandro Carissimo

Mi accorgo di aver lasciato trascorrere un tempo troppo lungo senza scriverti, e me ne faccio rimprovero. Da dicembre a fine marzo sono quasi quattro mesi.

Quando lessi delle inondazioni del sudovest della Francia, e segnatamente del Lot e Garonne, d'Agen allagato ecc, mi venne la voglia di scrivervi, non che fossimo in pensiero per voi, perché hai scelto benissimo di collocarti in collinette fuori delle pianure; però si aveva voglia di notizie un po' particolareggiate e locali. Ma già voi prevedeste le nostre voglie ed ecco un plico di Giorgio, pieno di buone notizie a riguardo vostro: Deo gratias! Ora vedo che il mal tempo prosegue alquanto, e ciò mi duole per voi, perché ne sarete contrariati per le nuove semine primaverili. Anche qui la stagione corse più tosto piovosa quest'anno, ma più mite dell'anno scorso. Ormai dobbiamo augurarci ovunque un po' di bel sole, di cui molto si abbisogna, e la Provvidenza non lo vorrà negare...

Mi sono rallegrato nel sapere che hanno fatto una bella cantina, in condizioni anche migliori di solidità e di frescura di quanto avevano ideato in prima: così appunto essi potranno serbare il vino in ottime condizioni, e venderlo opportunamente, il sovrappiù, quando i periodi di smercio e vendita tornano vantaggiosi. Mi sono pure rallegrato di tutte le buone notizie, riguardo ai raccolti dell'anno scorso, delle seminazioni effettuate quest'anno o previste. Con l'aiuto della Provvidenza, anche queste piogge abbondanti vi potranno forse giovare per gli ortaggi ed i legumi e le patate ed il granoturco; ed in prima certamente per il fieno; dopo forse anche per il grano...



*Mi rallegro che voi possiate fare qualche pellegrinaggio a Lourdes, per trovare un po' di compenso alla deficienza religiosa di cui patite un po'... Speriamo che anche quest'anno abbiano da quelle parti la visita di qualche missionario italiano, come l'anno scorso...*

*Caro Sandro, procura di stare sano ed allegro, salutami tanto, tanto Anastasia, Giorgio e Zenone, e anche gli altri amici che ho avuto l'occasione di rivedere costà. Serbo sempre il desiderio d'altra visita, quando piacesse così alla Provvidenza: furono giorni veramente deliziosi per parte e conto mio quelli che trascorsi costà con te e con i tuoi, in quei luoghi d'incantevole tranquillità e pace.*

*Addio, tuo affezionatissimo — Fr. Alfano*

### 3. IL PARAGRAFO FINALE

A volte l'ultimo paragrafo è costituito da una lunga lista di nomi di persone alle quali il Fratello Alfano manda un saluto fraterno. Fa pensare alle lettere di San Paolo quando saluta gli amici di Roma. Alfano ha un gran cuore pieno d'amicizie sincere, delicate durevoli. Capita anche che gli elenchi densi di nomi di persone si moltiplicano per reiterare con insistenza sentimenti d'affetto, di gratitudine, di fedeltà all'amicizia. Insiste con delicatezza ed intelligenza. Nello scorrere le sue lette-



re sei alla presenza di un cuore nobile e nello stesso tempo di un amico delizioso e cortese. In molte lettere d'Alfano hai la certezza che la sua preghiera è densamente popolata di persone: presenta affettuosamente al Signore i parenti, gli ex-novizi, gli ex-alunni, gli amici, i Fratelli partiti in missione, i superiori. Nella lettera del primo ottobre 1917, in piena guerra mondiale, indirizzata al Fr. Teofano, suo ex-novizio, in missione in Argentina, abbiamo un lungo elenco di nomi di Fratelli in guerra, sia sul fronte francese sia su quello italiano. Conti ben quaranta nomi di soldati, di ognuno egli dice i gradi militari e la condizione: in trincea, prigioniero, ferito, ucciso in battaglia. In questa stessa lettera leggiamo:

« *Cerco di rincuorare i cari soldati con lettere; cerco di fare entrare i motivi soprannaturali nelle menti e nei cuori.* »

Sappiamo anche che volentieri nascondeva nelle lettere un po' denaro per i loro bisogni. Ormai sono più di trenta anni che ha lasciato il collegio San Leone Magno, il fratello Emery scrivendogli allude a certi ex-alunni. Alfano risponde enumerandone 26, descrivendo i tratti caratteriali, la situazione familiare, raccordando piccoli aneddoti della vita collegiale. (16.08.1931)

Davanti al Signore, Alfano non è mai un solitario: la sua intimità con Dio è popolata di persone con le loro situazioni, problemi, lacrime e gioie. Il suo cuore è una memoria che prega ricordando tutti davanti a Dio. Vive così intensi momenti d'umanità.

## *L'eco diretto delle sue lettere*

Le lettere lasciano trasparire il grande affetto reciproco tra la famiglia di Sandro ed il Fr. Alfano. Zenone, suo nipote, progetta di sposarsi e ne informa lo zio che gli risponde il 28-12-1934:

« Riguardo al suo prossimo matrimonio, me ne rallegro senza restrizioni. Vedo che ella si comporta da buon figliolo, da buon cristiano e da uomo di giudizio: ha riflettuto, ha pregato, ha consultato chi le vuol bene... Il Signore, quindi, indubbiamente benedirà il connubio e darà a lei e a Margherita le grazie abbondanti per l'adempimento dei doveri familiari, certo gravi in sé, ma anche soavi con la grazia del cielo. Dacché i genitori suoi ne sono contenti, io ne sono pure tranquillissimo. Del resto è troppa cortesia volermi consultare in proposito: niuno può meglio consigliare in ciò che gli ottimi genitori. Dunque, tutto bene. Capisco maggiormente ora che conviene ampliare un po' la casa per le nuove necessità; ed è anche una felice necessità... »

In questo stesso periodo scrive all'altro nipote, Giorgio:

« Ogni suo scritto mi è tanto gradito perché dettato da un cuore retto e affettuoso... Io non manco di pensare a lei, ai suoi ottimi genitori e a Zenone, tutti i giorni e molte volte al dì, perché voglio loro un gran bene del cuore... »

**28-12-1934**

Dopo la visita di Zenone e di sua moglie Margherita, scrive a Sandro:

« Non ti so dire la consolazione provata nel rivedere Zenone non più riveduto da quasi sette anni e nel fare conoscenza di Margherita sua consorte. Saranno di ritorno qui domani dopo un lungo giro d'Italia. N'avranno un ricordo per tutta la vita... »

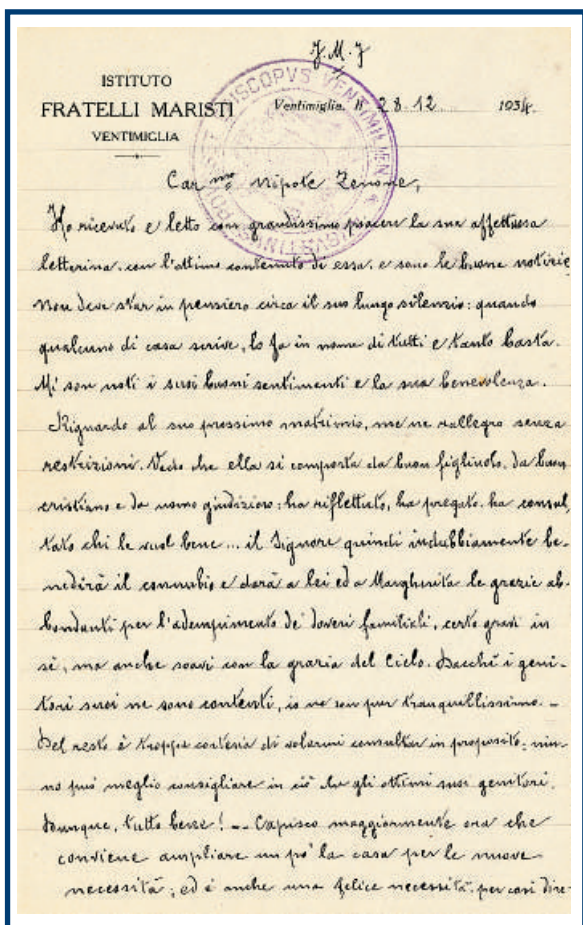
**16-3-1935**



Da casa fanno sapere al Fr. Alfano che un bambino è nato nella famiglia di Zenone e di Margherita. Scrive loro:

« Mi sono rallegrato con tutti voi, della benedizione del Signore largita alla vostra casa, col dare a Margherita e a Zenone un caro angioletto, nato alla vita soprannaturale della grazia e fatto quindi cittadino del cielo il bel giorno dell'Immacolata. »

5-1-1935



#### 4. UN UOMO PRATICO E VICINO ALLE PERSONE

Il fratello Alfano nel dispensare consigli pedagogici o di salute, si rivela uomo pratico e vicino alle persone. A suo nipote, il Fratel Carlo Borromeo, scrive, il 10-10-1938:

« Mi sono ripetuto e informato se fosse progredente in peso fisico da luglio in poi; ed ebbi la certezza che un po' di progresso c'è — Me ne rallegro, ma non occorre accontentarsi di questo poco. Occorre proseguire a rinforzare i suoi muscoli, perché il suo sistema nervoso è rimasto troppo scosso in questi ultimi anni, per i motivi che sa, e per fare il bene in scuola e farlo facilmente e lietamente, occorre riacquistare pienamente l'equilibrio fisico e la serenità intellettuale. Quindi deve ritenere come dovere importantissimo di alimentarsi molto, ricorrendo anche al consiglio del medico (ed in Roma n'avrà ogni agio) per eccitare le funzioni di stomaco ed accrescere l'appetito. Mi creda sul serio: quest'anno la sua mortificazione si riduca a quel che consiglia la Regola, ma senza privazioni per lo stomaco, perché occorre innanzi tutto irrobustirsi per compiere tutto il bene che Dio vuole... Lei mi capisce. »

L'anno prima gli dà questi consigli pedagogici:

« Sì, si accorgerà presto che i ragazzi sanno molto meno di quello che lei s'immagina, e che occorre interrogarli spessissimo (direi di continuo), per tenerli attenti, farli riflettere e stimolarli. Per conto suo parli poco e non mai troppo forte (è sempre un puro danno). Conosce il detto verissimo: "Quel che il maestro fa è poca cosa, quel che fa fare agli scolari è quel che più conta e vale. Anche nel catechismo, non prediche, ma spiegazioni brevi, chiare, sentite,..." »

12-10-1937



Ai confratelli che gli scrivono egli consiglia di mai fare delle imprudenze ascetiche. Scrive al Fratel Ugo Roberto, il 25-12-1938:

« *Ma siccome però credo che non sia tuttora un colosso di robustezza, non faccia imprudenze, non si privi di sonno, né di cibo sostanzioso. Ed inoltre parli piano in scuola e sobriamente. Il profitto degli scolari non ne scapiterà tuttavia, anzi è il contrario che suole avvenire: essi diverranno ognor più attenti ed operosi.* »

Questo era un consiglio che già dava nel 1910 ai suoi ex-novizi partiti per l'Argentina. Scrive al Fr. Giustino:

« *Abbia però riguardo alla salute, parli piano facendo la scuola, se no quai!* »

Probabilmente era uno dei capisaldi della sua personale pedagogia: "In classe parlare poco, il meno possibile... Punire poco, incoraggiare molto... Giungere in classe sempre preparato... Curare maggiormente gli ultimi. Pregare spesso per loro." (In *Pane di casa nostra*, p.18).

Nella sua attenzione alla salute dei Fratelli, si rende conto che il Fratel Visitatore ha una salute poco stabile. Lo consiglia di viva voce, poi scrive al Fratel economo di Roma, che vive con lui, di convincerlo a vedere un medico e di seguire le sue prescrizioni. Ci sono anche troppi casi di tubercolosi fra i giovani. Egli scrive al Superiore generale che ci vorrebbe un'infermeria.

In quasi tutte le lettere spedite al suo fratello Sandro, Alfano afferma di prendersi cura della salute, di lasciare il lavoro a braccia più giovani.

« *Voglio sperare che questo mio scritto vi trovi tutti in ottima salute. Faccio, qui, grand'uso di luppolo: ce n'è in*

*grande quantità e mi fa del bene. Ricorro pure a certi ricostituenti, e così si tira avanti.* »

**22-12-1928**

Qualche anno dopo, in una lettera a Sandro, del 23-3-1932, ritroviamo le stesse attenzioni per la salute:

« *Bada che coi nuovi lavori primaverili non ti strapazzi troppo! Lascia manovrare le macchine da braccia giovanili e robuste.* »

L'anno dopo propone:

« *C'è chi viene su e surroga chi invecchia e se ne va al riposo. Stiamo dunque di buon animo, caro Sandro, a Dio mercé, abbiamo lavorato, lasciamo ora che altri ci aiutino e surroghino, e stiamo tranquilli. Tranquilli in mezzo alle minacce di guerra di questi giorni.* »

**2-10-1935**

Fratel Alfano mantiene fresco l'interesse per la sua famiglia, la casa, i campi e la natura. Ricorda il mondo dell'infanzia, le gioie, gli affetti e i sentimenti. Si preoccupa del paese che rimarrà senza preti per le feste di Natale. Quando, più tardi, il fratello Sandro si stabilirà in Francia, nei dintorni d'Agen, in un paesetto senza sacerdoti, intraprende pratiche affinché un prete della Valle d'Aosta s'integri nella diocesi d'Agen per prendersi cura degli italiani sul posto, (19-12-1930). Figlio di contadini conserva la memoria di questa vita semplice, laboriosa, in contatto con la natura. Tiene sempre un occhio sul tempo, sul ritmo delle stagioni, su ciò che i campi produrranno:

« *I caldi sono pure giunti, per quanto non fissi e pioggia non più da un mese. Nespole abbondanti e mature, in un con le ciliegie. L'uva, le olive promettono bene, se Dio ci manterrà tempo propizio. Si sta sempre nel placito del Signore.* »

**A Sandro, 18-6-1928**





« Qui abbiamo avuto oggi la prima minaccia di pioggia: in realtà poche gocce. Ma mercé l'irrigazione, abbiamo raccolti discreti: fichi abbondanti, altra frutta, uva, ecc. Peso di un pomodoro: 1 kg e 400 grammi, cipolle d'oltre un chilo, patate dolci di oltre quattro chili l'una. »

14-9-1928

« Mi permetto di aggiungere un consiglio pratico : le mele cotogne, perché siano veramente buone, si tagliuzzino a pezzi, si facciano cuocere per bene e anche si staccino per ridurle in pure; indi si zuccherino un po' — Sono ottime per la salute. Uddii pure che le gazze perché si possano mangiare, occorre spelarle, scuoiarle o scorticarle; perché la pelle è amara, ma la carne è buona. »

ottobre 1928

Nel paese dove Sandro abita non c'è più sacerdote, consiglia i nipoti di comprare una moto o un'auto per condurre i genitori alle liturgie domenicali.

« Qui la vite è bella tuttora e non ha patito per il mal tempo, benché sia arretrata. Costì come si prospetta il prossimo raccolto? La vendita del vino è stata discreta, e quella del bestiame? Le susine sono belle e abbondanti? Pensare che andranno al suolo, senza giovare a nessuno! »

15-7-19329

Alfano s'interessa degli affari quando lo giudica opportuno ed esprime il suo giudizio. Sandro, coi figli Giorgio e Zenone, pensa all'acquisto di un pezzo di terra. Alfano, con lettera del 15 agosto 1937, spiega la sua maniera di vedere le cose:

« Occorrerebbe convincere Zenone che la gente è finta, imbrogliata (les filous sont nombreux de toutes parts). In un paese spopolato, i terreni e le case non hanno valore;

sono un peso, un impiccio. Non occorre comprare o lasciar credere che si ha voglia di comprare... Se no si paga il triplo di quello che si dovrebbe. Del resto, n'avete fin troppo di bene. Vi ammazzate al lavoro in puro danno."

I nipoti pensano di vendere tutto e cambiare posto. Alfano scrive:

« Ora che voi avete un parroco a Jayrac, conviene meno che mai di mutare luogo... Quello che possedete non potreste mai rivendere quello che vale. Altrove trovereste altri inconvenienti, fastidi, crucci, delusioni. Un proverbio dice, con ragione, che due traslochi nuocciono quanto un incendio. Vigliatevi piuttosto il tempo di un onesto riposo, di qualche buona e confortevole lettura, ecc. Allora si sentono meglio le dolcezze della famiglia. Crederete certo che i miei consigli sono presuntuosi... ma mi compatirete perché scrivo per l'affetto che vi porto, e mi duole di sapervi sempre troppo sovraccarichi di lavoro da logorarvi la salute. » (Sandro era stato seriamente ammalato).

I due nipoti, Giorgio e Zenone, stabilitisi in Francia da qualche tempo sono tentati di fare le pratiche per chiedere la cittadinanza francese. Chiedono allo zio il suo parere:

« Riguardo all'opportunità di prendere la cittadinanza francese, io sono del parere contrario. Ho visto nella guerra mondiale, 24 anni fa: i Tedeschi e gli Ungheresi in Francia. Essi furono concentrati per lavorare per il governo francese, pagati, alloggiati, ecc. Dopo la guerra rimasero in Francia, padroni delle cose loro. Quelli invece che presero la cittadinanza francese, furono arruolati e mandati al fronte (al fuoco). Dunque peggio che se non l'avessero presa quella cittadinanza, poiché affrontarono mutilazioni e morte, anziché lavoro sicuro, pagato e tranquillo. »  
Questo è un fatto dimostrativo eloquente.

6 gennaio 1939

V.G.M.G. — Ventimiglia

8-9-1940

*Carissimo Fratel Graziano (economo)*

*Mi permetto di rivolgerle questo breve scritto per un motivo di bene comune e di spirito filiale. Ella sa che il Fratello Visitatore, in questi ultimi mesi (e son parecchi mesi) è un po' scosso nella salute: frequenti bronchiti che fanno lungo strascico, (se ne sarà accorto anche lei) e contro le quali non vuole mai rimedi. Il cumulo poi di lavoro e di preoccupazioni e dispiaceri gli hanno cagionato, in ultimo, insonnie, vertigini, pressione cardiaca. Si è finalmente rassegnato a vedere il Signor Trucchi (peritissimo e affezionato a noi), ma non credo che segua la cura prescritta, e neppure che sia tornato a rivederlo dopo una quindicina di giorni, come gli aveva prescritto. Quello che gli abbia potuto dire il Direttore e tutte le mie suppliche non bastano... Io, purtroppo, ho fama di essere esagerato e ciò annienta il valore delle mie parole. Confesso io stesso che soglio esagerarmi le cose, e quindi si facciano pure le debite tare. Ma certe cose sono reali, visibili, tangibili: non si possono negare del tutto. Ed i mali presi in origine sono curabilissimi, se no alla fine diventano fatali — “obsta principiis”, dice la sapienza, (e per tutte le cose). Occorre fare uso dei mezzi umani trovati dalla scienza e da ponderata esperienza, per serbarsi in efficienza di corpo e di mente, per compiere tutto il bene che vuole il buon Dio da ognuno. La ragione, la fede, le regole lo impongono chiaramente, (diversamente si rischia di*

tentare il Signore). Io vorrei quindi che ella usasse di tutto il suo ascendente a persuadere il C. Fr. Visitatore di vedere uno specialista per irrobustirgli i bronchi contro i repentini sbalzi di temperatura e clima a cui le sue funzioni lo espongo (e che gli suggerisca in pari tempo le cautele opportune). Inoltre vorrei che lo inducesse a seguire la cura del Dott. Trucchi. Il Fratello Paolino è venuto più volte da Carmagnola per seguire la medesima cura e se ne trova molto contento. Il C. Fr. Direttore di costà appoggerà certamente con le proprie insistenze (occorrendo) quelle che saprà fare lei. Abbiamo il dovere di badare alla salute del nostro caro Superiore e fare tutto il possibile a questo fine: vi è annessa la gloria di Dio, il bene generale del Distretto. Mille grazie anticipate di quanto saprà fare in proposito....

f. Alfano

## 5. UOMO SPIRITOSO

Con facilità e spontaneità il Fr. Alfano inserisce nelle lettere riflessioni spiritose e argute. Dopo la pioggia, “i fichi spalancano la gola perché han bevuto e non c'è verso di far loro capire il contrario. Faran pensare agli idropici”. (Al Fr. Carlo Borromeo, 14-10-1928). Il bel tempo e la primavera “sono una antifona della vera Pasqua...l'alleluia che non cesserà di echeggiare!” (Al Fr. Carlo Borromeo, 2-4-1931). Al Fr. Natale, maestro dei novizi, Alfano ricorda: “Se in primavera (un novizio) la pianta non fa fiori, non può dar frutti sussequentemente”. (18-2-1940). Nei suoi ultimi anni saluta i probandi in questo modo:



« Il vecchio nonno augura a tutti i cari novizi, postulanti e probandi... Il vecchio nonno prega i Santissimi Cuori di Gesù e di Maria per i giovani di buona volontà, speranza della Chiesa e dell'Istituto Marista. »

**Al Fr. Antelmo, 13-10-1939**

Ancora ad Antelmo il 2 aprile 1940 :

« Sono sempre più tartaruga con tutti, ma coi più intimi faccio maggiormente a mio comodo, il che le sarà di spiegazione del mio eccessivo ritardo con Lei. Ciò non mi giustifica, ma purtroppo io rischio di non più emendarmi, come del resto, di tante altre mie magagne. Occorre dunque compattarmi e sopportarmi così. »

Che finezza, comparandosi ad uno zero: "Adoro il disegno di Dio che vuole degli zeri accanto alle cifre di valore." (Al Fr. Alessandro, 28-3-1932). Altre volte riconosce d'essere solo una povera zappa alla quale Dio mette un bel manico. Un giovane Fratello è gravemente malato, prega per lui e riflette:

« Che un vecchio decrepito, quale sono io, se ne vada nell'altro mondo, è logico, è normale, forse anche augurabile, ma i giovani devono poter lavorare per la gloria di Dio. »

**Al Fr. Alessandro, 24-12-1933**

Al Fr. Giustino, suo ex-novizio, che gli scrive dall'Argentina e lo invita a raggiungerlo, risponde:

« E' forse per scherzare che parla di me! Non sa che sono solo una pentola fessa? »

**18-1-1912**

E l'anno seguente ripete: "Io non posso ottenere di salpare i mari, perché sono un nonno logoro anzi tempo..." Il desiderio di partire in missione, in Argentina o Colombia o in Cina ..., l'ha espresso più volte: "Ma, non ho mai valutato la spesa della traversata dei mari". (Al Fr. Teofano, 24-10-1922). Nota in questa stessa lettera, scritta da Genova, che i ragazzi di questa città sono ben gentili: "Ma preferiscono il lavoro fatto da quello da fare". Il Fratel Gerolamo Eugenio Colliard, suo cugino, gli scrive dall'Argentina una lettera d'elogi. Fr. Alfano risponde: "Si vede che in Argentina l'incenso non deve costare caro perché le "turibolate" mi erano date con profusione!" (6 luglio 1909). Il giubileo di nozze d'oro di vita religiosa è celebrato simultaneamente con quello del Fr. Isidoro. Il Fr. Alfano, quel giorno, affermando che il suo giubileo è l'ombra che dà risalto al quadro della vita del confratello, esprime la grande stima per l'amico. Con l'età dice di sé d'essere uno "schivafatiche". A 69 anni si considera " un'ombra d'uomo", ma aggiunge:

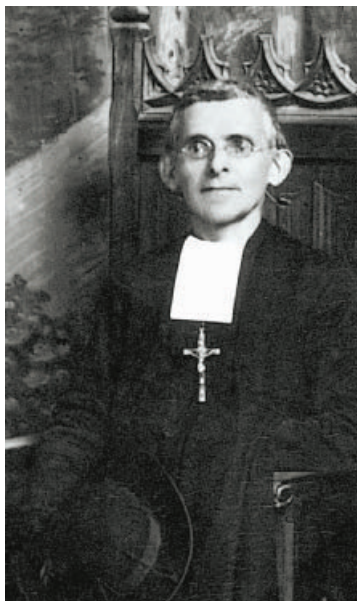
« *Mi rallegro quando vedo giovani sani, buoni, contenti, ben incamminati e generosi sulla via retta. Per loro chiedo costantemente alla Madonna ed al Fondatore, costanza, fede, pietà, fiducia in Gesù e Maria.* »

**Al Fr. Enrico Maria Bordet, 30-12-1939**

A Sandro, suo fratello, in Francia, descrivendo il bel presepio, i canti di Natale che richiamano la gente a visitarlo, aggiunge :

« *Quando i viaggi in aeroplano non costeranno quasi niente e che se ne avranno dappertutto come delle automobili, vi inviteremo per la messa di mezzanotte, non è vero?* »

**21-12-1934**



*Anelo alla verità,  
alla vita,  
alla luce,  
al bene,  
alla carità!*

*E tu sei fonte,  
oceano  
di ogni bene...*

*Con te voglio essere  
in eterno  
e con la tua  
Mamma Immacolata...*

*Fr. Alfano*

*J.M.J.*

*S. Stefano*

*9 nov. 1927*

*Carissimo Sandro,*

*Rivedo con gioia i tuoi figliuoli, giunti qui stamattina alle ore 4, mercoledì. Dopo un felice viaggio. Pensano ora ad un supplemento di sonno per rimettersi del tempo perduto la notte. Mi hanno rallegrato con le buone e numerose notizie di costà e di tutti voi. Io mi sono trovato con voi, mentalmente, mi sono figurato tutte le cose di cui mi hanno parlato. Il Fratel Pietro Giuseppe ha buon cuore e previdenza: ha voluto anche portarmi genziana e camomilla, con cui mi fa sempre ottimi decotti! Me devo pure ringraziamento te...*



*Quello che io non mi spiego è tutto quel denaro che mi mandi, ed al quale non ho diritto. Fai bene quel che ti dissi in proposito. Ma già hai trovato una bella risposta alle mie proteste: che venga costì a restituirti il denaro !... Carina la trovata! Non so che obbiettarti per ora. Se Dio vorrà, in tempo migliore, verrò da voi. Per ora mi accontento di ringraziare, di chiedere al buon Dio che ti benedica e ti ricompensi cento volte più. Hai troppo buon cuore, e non potrò sdebitarmi con te!...*

*Per te e per i tuoi chiedo incessantemente ogni bene. Scriverò in dicembre a Hône per sapere come se la passano i nostri cari. Mille cose ad Anastasia, a Giorgio e Zenone. Vi parrà un po' vuota la casa dopo questa quindicina, si capisce: sono le eventualità della vita. Ti raccomando di lavorare moderatamente. Ormai non sei assillato da tanti bisogni.*

*Credimi tuo sempre affettuosissimo e gratissimo fratello, che ti fissa appuntamento nel cuore di Gesù.*

*Fr. Alfano.*

## 6. VISIONE SPIRITUALE DELLE COSE

Con immediatezza e spontaneità le lettere del Fr. Alfano portano alla riflessione religiosa. Nulla di pesante né di stucchevole. In frasi brevi, senza artificio, traspare spontaneo il clima interiore, la spiritualità:

« *Gli anni passano rapidamente e con essi la vita, il viaggio, l'esilio, la guerra vera... e s'intravede quindi la pace, la vittoria, il trionfo, il premio, la corona, il gaudio, la perenne compagnia con tutti i cari.* »

21-12-1934

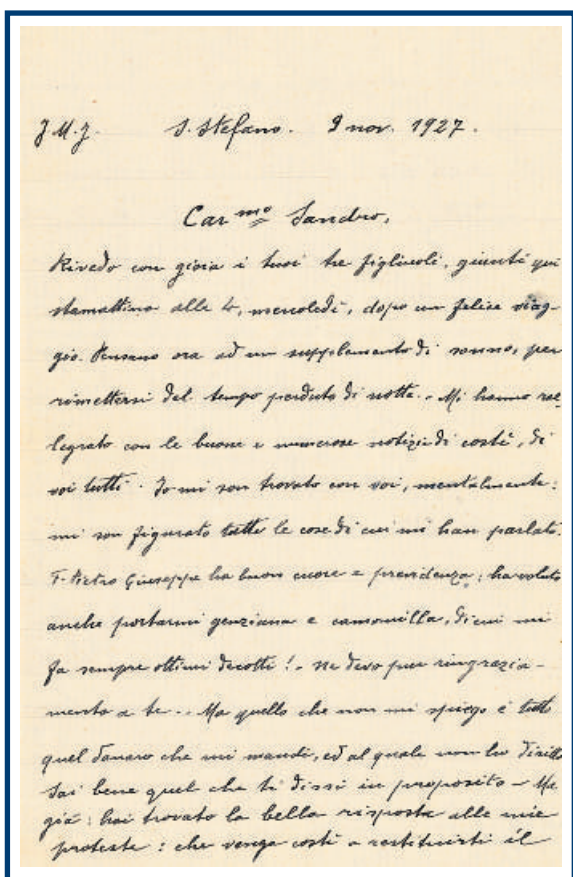


Sandro lo invita a Tayrac. Il paese è senza prete. Alfano rifiuta, facendogli questa confidenza:

« Non posso più vivere senza la messa e senza la comunione quotidiane. Sono pronto a fare qualunque sacrificio per non esserne privato. »

17-7-1933

Abitualmente scrive in occasione del Natale e della Pasqua ponendo l'accento sull'aspetto religioso della festa, rivelando che è uomo di Dio.



« Ver questa volta faccio punto fermo, augurandovi tutte le gioie spirituali della vera Pasqua cristiana, che significa passaggio. La risurrezione di N.S.G.C. è per noi caparra di risurrezione e di vita eterna... Oh, la bella Pasqua che ci è riservata in cielo, perenne, eterna, perfettissima, mentre quaggiù tutto muta, tutto si dilegua, e la croce è di ogni giorno, in diversi modi e gradi. Davvero che non torna conto di aggrapparsi a quel che passa. »

**A Sandro, 28-3-1929**

In prossimità della festa di Pentecoste il suo pensiero vola allo Spirito Santo:

« Quanto abbisogniamo dei doni dello Spirito Santo per santificarci!... Quali mirabili cose fecero gli Apostoli, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo!... Quali opere mirabili compiono, tutt'oggi, i buoni cristiani, sotto l'impulso dello Spirito di Dio. È proprio Spirito Consolatore, perché ci rivela tutto quello che più c'importa di rammentare riguardo alla felice nostra sorte futura. Quanto ha ragione san Francesco d'Assisi di cantare: 'E tanto grande il bene che io m'aspetto, che ogni pena mi è diletto'. »

**A Sandro, 17-5-1929**

Il 22-12-1929 scrive a Sandro:

« Giungiamo a Natale, e ti auguro, del pari che a tutti i tuoi di casa, ogni bene migliore possibile... Il buon Dio può darci e vuole darci quel che c'è di meglio fra tutte le cose, egli solo le conosce, per di più. E Allora lasciamo fare a Lui... Ci conceda soprattutto la sua divina pace, tanto preziosa, poiché l'ha fatta cantare dai suoi angeli sulla sua culla di Betlemme! La promette agli uomini di buon volere: »  
vogliamo essere tutti tali.

Nell'approssimarsi della Pasqua:



« Ormai eccoci a *Vasqua*, all'aprile. *Vasqua* è festa sempre lieta; l'aprile sempre giocondo: non per quei motivi che ci parlavano tanto forte in cuore nei verdi anni, ma per quel che simboleggiano e promettono nella realtà. La primavera ci parla di un'altra primavera, che sarà perfettamente radiosa, prospera, festante, duratura, perenne, senza nubi, né tempeste, né fatiche, né preoccupazioni... *Vasqua* ci promette appunto quel passaggio definitivo dall'esilio alla patria, dalla terra al cielo; ci promette la risurrezione gloriosa dei nostri corpi, e l'eterna felicità. »

**A Sandro, 31-3-1931**

Lo scritto alla cognata Anastasia, il 1-6-1935, in occasione del pellegrinaggio che questa ha fatto a Lourdes, sovrabbonda della presenza di Maria:

« È stata fortunata d'aver potuto assistere a quelle magnifiche manifestazioni religiose, presiedute dal rappresentante del papa e che si sono effettuate con fervore di paradiso. Quanto è buona e misericordiosa la *Madonna* di suscitare tanta fede e generosità, in mezzo ad un'umanità pur tanto ingrata e indifferente. È il caso di ripetere che oggidi gli estremi si toccano: la santità vicina all'empietà! »

**1-6-1935**

L'età gli fa volgere lo sguardo verso Dio:

« Con gli anni arrivano gli acciacchi, ma sono providenziali ci fanno acquistare meriti, ci distaccano da questo povero mondo e ci fanno pensare che abbiamo la bella patria aperta sulle nostre teste, con l'eterna primavera, con la pienezza di vita e con ogni felicità. Dunque la fede ci rende felici quanto si può essere felici quaggiù, con la pace nel cuore, la pace in famiglia e la sicurezza per l'avvenire prossimo e remoto. »

**A Sandro, 20 -12-1937**

In piena seconda guerra mondiale scrive à Sandro:

« *Si, mi unisco sempre e cordialmente alle preci che fate giungere al Cuore di Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria. Egli è la nostra Vita, la nostra speranza, la nostra sicurezza, la nostra pace... Si, prega sempre perché l'Europa ricuperi presto la tranquillità nell'ordine e nella giustizia cristiana. I popoli ritroveranno in Gesù il vero medico, pacificatore, amico.* »

14-9- 1940

L'ultimo piccolo biglietto che scrive, il 5 dicembre 1942, tre mesi dopo morirà, rivela il cattivo stato della sua salute. Il messaggio è di qualche linea, le parole smozzicate, la scrittura esitante. Il messaggio del cuore è sempre il medesimo:

« *Cariss. Fratello e cariss. Parenti tutti. Auguri p. S. Natale !!! Confidiamo sempre n. Ismi Ccri d. Gesù e Maria Immacol. In vita e morte. Il Paradiso solo vale! Nostra Patria Infinita Beatiss. Il mondo è un'ombra! Arrivederci nel Bene Infinito. f.a.* »

Questi esempi presi da poche lettere, richiamano alla memoria i valori spirituali e quale era la passione nel fondo del cuore d'Alfano: l'universo di Dio.

*Fr. Alfano  
(a destra)  
con  
una classe  
di alunni  
del  
S. Leone  
Magno.*





## ***Dal secondo noviziato***

Da Grugliasco, durante il Secondo Noviziato, scrive ad un gruppo dei suoi ex-novizi che svolgono il lavoro apostolato in Argentina.

*G.M.G. — Grugliasco*

*3-4-1916*

*Miei carissimi Fratelli, Martino, Teofano, Angelo, Guerino, Servulo, Giordano, Dieudonné, Sulpizio, Amabile, Mariano José, Carlo, Benvenuto e altri che forse non ricordo in questo momento...*

*Vi scrivo queste righe proprio da Grugliasco, dal gran noviziato. Sì, sono stato esaudito finalmente in un mio vivo desiderio, di fare il Secondo Noviziato. Mi stimo felice e fortunato. Non nutro che un timore: che gli eventi odierni non mi permettano di proseguirlo sino al termine. I Fratelli soldati aumentano sempre di più ed i bisogni delle case vieppiù urgenti; sicché non si è mai sicuri del domani. Insomma, si sta nelle mani della Provvidenza, si farà tutto quello che si potrà. Orbene, io pure stimo più che mai il beneficio del Secondo Noviziato: pregare con animo quieto, tranquillo, fare due belle meditazioni al dì, due esami di coscienza (e proprio metodici) al dì, visitare più di sei volte Gesù Sacramentato, far la Via Crucis ogni giorno, dire ogni giorno un rosario di 15 poste ecc.... Non è un piccolo favore. Lavorare tutto il giorno sui libri dell'Istituto per conoscerli più sostanzialmente, vivere di una vita proprio marista, esercitarsi a far morire l'amor proprio e a praticare ogni virtù. Ecco la vita del gran noviziato, ecco un bel tirocinio pel paradiso. Imparare a rinnovarsi nel fervore, nello spirito dell'apostolato per fare un bene duraturo... Che bellezza potersi dire amici del Sacro Cuore di Gesù...*

## 7. AMORE PER L'ISTITUTO

L'amore per l'Istituto è una delle basi principali della spiritualità del Fr. Alfano. Tutte le occasioni sono buone per essere condotti all'amore, alla conoscenza e all'imitazione del Fondatore, come pure all'ammirazione dei primi Fratelli leggendo le loro biografie e approfondendo la conoscenza degli scritti maristi. Nutre una grande devozione a ciò che chiama *"pane di casa nostra"*.

Quest'amore lo conduce, il 14 ottobre 1918, a spedire a Grugliasco 16 pagine di riflessioni per la preparazione del Capitolo Generale del 1920.

Precorre i tempi, indicando le nuove strutture:

- La Guida della Formazione, (realizzata dopo il 1976).
- Un responsabile della formazione per tutto l'Istituto. (Realizzato nel 2001)
- La formazione continua. (Tema che sarà di moda dopo il Concilio Vaticano II).
- Chiede la coordinazione dei programmi religiosi e profani nei diversi periodi della formazione. (Tuttora, nel 2006, in fase d'elaborazione)

Con questi suggerimenti al Capitolo Generale, basati sulla sua esperienza, propone dei miglioramenti per le diverse fasi della formazione: il reclutamento, il probandato, il postulato, il noviziato e lo scolastico.

Chiede ai Superiori Maggiori di far sì che i responsabili dei probandati s'incontrino, condividano le loro esperienze ed elaborino una guida per questo periodo di formazione.

Suggerisce inoltre che:

- i documenti dell'Istituto siano tradotti nelle diverse lingue di modo che tutti i Fratelli ne ricavano un vero profitto. (Questo si realizzerà dal 1967);
- i postulanti siano giovani d'età più matura, e, se possibile, abbiano già qualche diploma ufficiale,



perché, dice Alfano, i giovani, che hanno una certa cultura, assimilano meglio i valori religiosi.

- Chiede d'essere attenti non all'età, ma alla maturità della persona per ammetterla al noviziato. All'epoca si entrava a 15 anni.
- Ci sia un solo gruppo di postulanti e un solo gruppo di novizi, per non disperdere le energie dei formatori. (Era l'epoca dei grandi gruppi)
- I novizi non siano sovraccarichi di studi. Si abbia tempo per formare in loro, con serenità, l'abitudine all'intimità col Signore.
- Se si vuole una formazione profonda, evitare gruppi di novizi troppo numerosi.
- Insiste: i mediocri non sono per la vita religiosa. Si rimandino a casa senza alcun timore.

Anche nel 1938, in vista del Capitolo Generale, egli manda riflessioni simili, mostrando sempre d'essere un Fratello attivo e responsabile. Fa notare al Superiore Generale che la Provincia manca di una vera infermeria per i Fratelli anziani e per i malati di tubercolosi, perché tutti meritano vere cure. Questo suo parere lo confida anche al Superiore Generale.

L'amore per la Congregazione appare anche da una lettera inviata in Argentina al suo parente Signor Eugenio Colliard che fu Fratello Marista:

« Quando avrà i capelli bianchi, come li ho io, amerà più che mai di essere marista, e vorrebbe anche versare il suo sangue per questo benedetto Istituto, tanto privilegiato e tanto benefico. »

15-8-1910

Alfano ha solo quarant'anni e comincia ad avere qualche capello bianco, ma il cuore è colmo dell'amore per la Famiglia Marista ed è pronto a versare per Essa il proprio sangue.



Trasmettere quest'amore per Istituto, per il Fondatore, grazie alla conoscenza profonda della vita e del pensiero di Champagnat, dei libri dell'Istituto, delle biografie dei primi Fratelli è per lui preoccupazione intensa e passionale. Molti dei suoi ultimi scritti lo attestano. Nulla gli era più incomprensibile e doloroso che di vedere Fratelli senza stima del "pane nostro" e senza una profonda conoscenza del Fondatore. Voleva che tutti i Fratelli fossero orgogliosi del tesoro marista, del "pane di casa nostra", in spirito di gratitudine verso Dio e verso la Buona Madre.

L'attenzione amorosa che il fratello Alfano vive con i membri della sua famiglia diventa più intensa con la Famiglia Marista. In maggio 1937, muore il Fratel Raffaele, Superiore del Distretto d'Italia. Alfano scrive a suo fratello Sandro:

« Noi siamo stati grandemente provati e tribolati dall'immensa perdita che abbiamo avuto del nostro Superiore d'Italia, rapitoci dopo 15 giorni di malattia, a 53 anni di età (10 meno di me) e quando tutto ci faceva credere che egli poteva campare e lavorare per altri 30 anni!... Per conto mio sono rimasto smarrito, intontito!... Ammiravo l'attività intelligente, indefessa. Sì, quel superiore era il motore principale per il nostro Distretto, tanto scarso d'uomini maturi e validi. »  
Ora dobbiamo pure fare senza di lui...

10 - 5 - 1937

Considera i confratelli con simpatia ed ammirazione. Lo fa vedere chiaramente ai festeggiamenti del suo giubileo celebrato insieme con Fr. Isidoro, e nella lettera al Fr. Stratonique, Superiore Generale, sul Fr. John, Assistente Generale, deceduto da poco. Questi atti ci aiutano a scoprire il cuore attento e buono del Fr. Alfano. (La lettera su John paleserebbe che sta scrivendo un tratto autobiografico).



*Ventimiglia,  
la casa  
del noviziato  
dei Fratelli  
Maristi.*



### *Sguardo di simpatia*

*Mon Frère Rév. Frère Supérieur Général  
Vintimille*

*28 janvier 1914*

*Essendomi assentato due settimane... è solo il 23 corrente, che sono venuto a conoscenza della sua amabile risposta, in data 15 agosto. Ecco perché non ho potuto scrivere prima i pensieri che seguono, sul nostro rimpianto Fr. John, Assistente Generale.*

*Devo confessare in primo luogo di non avere avuto la felicità di conoscere sufficientemente il nostro caro e venerato defunto, per parlarne in maniera conveniente. L'ho visto di sfuggita, per così dire, una volta a Mondovì e qualche volta a Grugliasco, in occasione dei ritiri dei Superiori.*

*Ciononostante posso affermare che conservo di quest'eccellente Superiore Marista, l'impressione la più dolce e la più edificante. Tutto parlava nella sua persona: la digni-*

*tà senza affettazione, la nobiltà del portamento unita a tanta semplicità; il saper fare sempre degno, cortese, pieno di bontà e di accondiscendenza; la dolcezza della parola e l'energia della volontà uniti alla pazienza ed alla delicatezza delle maniere. Era un uomo di Dio, padrone del suo cuore e dominava con dolcezza, con forza e con soavità il cuore di quelli che gli stavano vicino, per mezzo dell'affetto e della seduzione irresistibile dell'esempio.*

*Il suo giudizio, sicuro e perspicace gli faceva vedere a fondo le situazioni le più difficili, le questioni le più complesse, e nello stesso tempo il mezzo più opportuno per aggirare le difficoltà e vincerle.*

*Questa è l'impressione che conservo di lui dopo una visita di due giorni appena, che egli fece a Mondovì... Da una conversazione che abbiamo avuto con lui in questa felice circostanza, sulla Comunione frequente e quotidiana, abbiamo potuto concludere che la sua anima era santamente assetata di Gesù Cristo, e che desiderava ardentemente condurre le anime al banchetto eucaristico ogni mattina.*

*Aggiungo: il portamento modesto, raccolto, ma energico,... durante gli esercizi di pietà, il tono di voce modulato di fede e d'amore mi hanno spinto a dire: "Ecco come doveva pregare il Venerabile Padre Champagnat".*

*Il buon Fr. John mi ha anche dato l'impressione di un religioso molto mortificato... Vedendo che beveva solamente acqua a tavola, ho preso la libertà di chiedergli se il vino gli era contrario. Con un sorriso pieno di modestia si contentò di rispondermi: "L'acqua non mi è contraria e mi conviene benissimo!" Niente dunque d'artefatto, d'insocievole, di rude nelle sue virtù, che erano sincere, forti, costanti...*



*Mi fermo, Reverendo Superior Generale, lasciando a penne mille volte più esercitate della mia e molto meglio informate, il compito di dipingere le virtù mariste, praticate dal nostro compianto Assistente defunto.*

*Vostro umilissimo e obbedientissimo servo*

*Fr. Alfano, Maestro dei novizi*

Alfano è stato per 32 anni Consigliere Provinciale. Nelle lettere sia al Fratello Emery, Procuratore Generale, suo grande amico, che al Fr. Avit, Secretario Generale, noi siamo di fronte ad un confratello responsabile, lungimirante, tenace, risoluto nei problemi. Sa essere energico, forte quando si rende conto di negligenze nella direzione della Provincia. Alcune lettere non rendono contenti certi consiglieri. Lui si dimette. Le dimissioni non sono accettate. I Fratelli lo considerano uomo di coscienza, d'intuito nello studio delle situazioni, uomo di responsabilità, di giustizia, che mette tutta l'energia necessaria per orientare verso soluzioni che gli sembrano giuste. Col Fratello Emery, col Fr. Avit ha parole chiare, franche, forti, sempre nei limiti dell'amicizia e della fraternità. Durante i 31 anni di lavoro di guida spirituale, ecco come percepisce questa delicata funzione:

« *La paternità spirituale è il riverbero della paternità divina; esprime autorità giusta, forza, difesa, custodia, guida, conforto, provvidenza, magistratura educativa e curativa... L'intervista deve essere paterna, metodica, sobria, discreta...* »

**Al Fr. Emery, 29-09-1939 e 10-03-1940**

La lettera che segue è citata integralmente per lasciar vedere con che forza il Fr. Alfano trattava, come Consigliere provinciale, i problemi del Distretto d'Italia.

*Ventimiglia, ottobre 1930*

*Rev. Fr. Procuratore Generale*

*In primo luogo, data la circostanza, le invio l'augurio più sentito per l'imminente ricorrenza del suo onomastico, promettendo di ricordarla nel modo più insistente davanti a Dio, soprattutto per dovere di gratitudine ...*

*Mi sento ancora commosso per la benevolenza affettuosa, premurosa che mi ha manifestato a Viterbo e a Roma, fu per me un beneficio morale insigne, come mi fu giovevole fisicamente e moralmente il soggiorno in Viterbo. Grazie a Dio abbiamo Fratelli di buona volontà, d'abnegazione e di schiettezza, nonostante le manchevolezze umane. Non le esprimo nulla delle mie 30 ore passate in Roma (compresa la notte quasi insonne... la mia debole testa era sovraccarica). Se Dio vuole che si viva a lungo e che le circostanze siano propizie, si potrà fare meglio un'altra volta. Nel frattempo mi fu dato di rivedere il venerando Fr. Filadelfo ed altri confratelli affezionatissimi; e quante, quante cose!... Ossequi a quell'ottimo decano e tanti auguri e ringraziamenti. Ossequi e ringraziamenti pure ai primi Fratelli della comunità, della cui premura mi sono giovato....*

*Nell'affettuosissima sua risposta del 24 settembre (con francobolli del Vaticano... che piacquero molto ad un collezionista) mi accenna alla recente proposta d'una fondazione a Trani, tramite il segretario della S.*

Congregazione dei religiosi... Sono disorientato dalla nostra situazione odierna. Non si sa cosa rispondere e non si può manco dire se ci sarà qualcuno che studierà seriamente il problema per darne una risposta. A chi rivolgersi oggi per chiarimenti, discussioni, conclusioni? Io non saprei. Cito un solo esempio... Da Viterbo scrissi al Carissimo Fr. Provinciale, come era di dovere. Esposi il mio parere abbastanza pressante, come già l'avevo esposto al Carissimo Fr. Visitatore e com'esi a Lei. Chiedevo una parola di risposta anche a voce di ritorno a Ventimiglia. Non potevo pretendere che accettasse la proposta, non era mia competenza. Comunque mi sarei aspettato una parola di risposta... non l'ebbi... Tanta benevolenza, tante cortesie... che non merito; ma nulla circa la cosa che più mi stava a cuore. — Non critico l'operato dei Reverendissimi Superiori... sono essi i giudici... ed io, forse, un importuno; ma mi si dica chiaro e tondo la cosa. Ho troppi motivi per credere che le mie idee non piacciono ed io cerco di starne lontano... Al contrario mi darei pace e non m'ingerirei di nulla, se non fossi consigliere. Perché tenermi in consiglio se do fastidio? ... Perché conservare un guastafeste? Si accettino le mie dimissioni, si ceda il posto ad un altro: tutto andrà meglio ed io ne ringrazierò il Signore. Quanto è bello avere le spalle alleggerite!... Quanta meno responsabilità!

Mi sembra che il Carissimo Fr. Provinciale si disinteressi sempre di più del nostro Distretto e ci abbandoni!... Ufficialmente il Carissimo Fr. Visitatore deve supplirlo; in pratica non lo può, perché ha le mani legate: porta il peso e nulla più.

E' qui che nascono i ritardi ed i problemi restano senza soluzione. Chi ha il potere e il dovere di studiare le nostre questioni vitali?

*Attualmente i collocamenti sono stati resi noti, ma quanto tempo è occorso e con quale danno per i Fratelli. Ella lo saprà. Il Frate Direttore di Genova conobbe una prima parte del suo personale per voce di corridoio, dopo il 15 agosto, nulla d'ufficiale ancora il 10 settembre.*

*In via di massima, logicamente, dopo il ritiro di Viterbo i Fratelli Direttori potevano essere messi al corrente e la maggior parte dei Fratelli sapere su di che prepararsi per il nuovo anno scolastico... Il carissimo Fratello Pancrazio ha saputo solo il 10 settembre ciò di cui era responsabile. Quindi fino a quel momento non ha preso nessuna decisione con detrimento dell'andamento generale delle cose. In verità, per due mesi, lui presente, le cose han proseguito senza un'autorità diretta...*

*Ora Lei può rendersi conto come vanno studiate e trattate le fondazioni in Italia. Si capisce: chi da al Carissimo Fr. Visitatore l'incarico di studiare le fondazioni più vantaggiose ed il modo? Come può e deve occuparsene? In quale ambito deve dimenarsi? Quali fondazioni sognare e preparare? Quali accettare e in quali condizioni? Dubito che egli ne sappia qualche cosa. E allora? Il rifiuto della fondazione di Milano, inaspettato, imprevisto, con motivazioni generiche e senza ulteriori spiegazioni, è parsa un enigma, ed è stata amara delusione. C'era troppo da spendere? Colui che ebbe a trattare, per non fare spese inutili, incomodare autorità, perdere tempo, avrebbe dovuto avere in anticipo precisazioni sulla possibilità o impossibilità, per fare il passo secondo le nostre gambe, affinché si potessero fare offerte reciproche ed entrare in trattative; e non rispondere: non vogliamo niente; ci ritiriamo. Se è così, perché incomodare la gente? Forse si è giudicato che non c'era il personale maturo per la progettata fondazione? Ciò si poteva prevedere, e quindi evitare le*

trattative. Ma se è così, perché fare sempre dolorose sottrazioni allo stremato Distretto d'Italia, togliendogli gradatamente gli elementi più maturi e idonei?... E perché si rifiuta oltre ogni dire il recupero dei nostri Fratelli dal Brasile? Non c'è stata altrettanta lentezza nel ripigliarci quello di Santa Maria che ci aiutava a Mansura!... Siamo tentati di affermare che ci sono due pesi e due misure. Dopo più di 40 anni, tre collegi in Italia, una scuola in Egitto e un probandato. Gli elementi più promettenti mandati all'estero... Queste non sono condizioni di favore, nulla di roseo e confortevole... Viene il dubbio, si voglia o no, che quando si guardano le diverse case, non ci sono condizioni degne d'entusiasmo! Roma: bel collegio oramai, ampio, comodo, dovuto in massima parte alla munificenza del Reverendo Fr. Stratonique (di venerata memoria). C'è mancato solo che vi si aggiungesse il villino attiguo quando era in vendita per 200.000 lire circa. Si sarebbe completa l'indipendenza, con cortili e locali più ampi. Il punto oscuro è quel debito annuale di 56.000 lire con la casa madre, non si sa se il debito sia estinguibile in 99 anni, o se debba durare a perpetuità. Sono noti gli inizi di Viterbo e le largizioni di un insigne benefattore, che hanno contribuito a far largheggiare la casa generalizia. Anche per questo caso il debito potrebbe essere inestinguibile, il che ridurrebbe a poco il provento annuo d'ogni Fratello, e gli aiuti alla Provincia, la quale rimarrebbe solo con oneri.

E Genova? Esternato che potrebbe essere florido e d'aiuto finanziario, ad una condizione, che si esca una buona volta da quel bugigattolo senza luce e poco morale, perenne pericolo per i nostri giovani, situazione contro le Costituzioni. Anche lì, sin ora, quasi tutti gli sforzi sono andati nell'acquisto di un locale. Si spendono ancora 12.000 lire annue per la locazione di un appartamento, senza diritto d'acquisto.



Per uscire da questa situazione ci vuole ancora un sacrificio, che chiamerei passo minimo, ma necessario: un mutuo estinguibile in aggiunta al già fatto, per costruire qualcosa nel medesimo quartiere, ove ci sia luce e un po' di sana indipendenza. Il Fr. Direttore avrebbe già idee in proposito: ma anche lì occorre qualche cosa di più che meri auguri platonici. Le vocazioni stesse possono essere in vero pericolo; urge provvedere ad un'altra casa; evidentemente non può essere realizzata tanto presto se dovrà fare tutto da sé, la Provincia n'assumerà l'onere.

I tre colleghi, or accennati, non sono in condizioni invidiabili, ma neppure è colpa loro. Farà il caso di concludere che si debbano fare fondazioni in migliori condizioni? Sì, possibilmente, ma occorre che ci sia chi se n'occupi sul serio, faccia sopralluoghi e possa trattare... Il Carissimo Fr. Visitatore non può esserne incardinato se risiede a Roma, è già sovraccarico di lavoro, e poi occorre che gli si dia l'occorrente.

Nulla dovrei aggiungere a quanto detto sopra. Eppure anche qui a Mondovì vorrei più presente il C. Fr. Visitatore, se non si può avere il C. Fr. Provinciale. Le case di formazione sono la pupilla degli occhi, l'avvenire della Provincia. C'è qui da stabilire, coordinare, verificare, far eseguire, modificare. Occorre prendere cura delle sorgenti, per avere poi il fiume, se no le cose vanno a catafascio. Occorre un coordinamento nei programmi religiosi e profani tra i diversi periodi di formazione, verifiche ed esami... e un po' di disciplina virile per formare i caratteri e i religiosi. Quest'anno l'assenza del Superiore ci ha recato danno anche per l'ampliamento del locale. La cosa, come è avvenuta, non mi piace, anzi mi urta, e tutto si sarebbe risolto con la presenza del Superiore, si sarebbe fatto qualcosa di più ridotto, di più economico, di più arieggiato, illuminato e caldo. Non entro in minuziose delucida-

zioni: un sopraluogo renderebbe la cosa evidente. Occorreva solo fronteggiare le necessità presenti e di un prossimo avvenire; perché in un futuro remoto, si troverà inutile anche quello che c'era prima. La casa non è situata in luogo centrale, e quindi non avrà avvenire. Nelle condizioni attuali o pensiamo a nuove fondazioni o sospendiamo le accettazioni in probandato e noviziato — questo ripiego sarebbe da disfattisti, ma non si vede altra soluzione. Fondazioni all'estero bene, quando in patria le cose sono sufficienti. Ci voleva appunto una fondazione a Milano per fare seguire i corsi di Magistero e facilitare in pari tempo i collocamenti dei giovani. Dopo una o due in patria, se ne potranno fondare anche in Egitto, nelle colonie, purché siano di nostra dipendenza, non mere donazioni a tutte le Province.

Zelo e carità? Sì, per esercitarli in modo debito e con slancio; i sentimenti umani non sono sempre inutili; neanche quelli per l'interesse della Provincia... I giovani specialmente ci badano, e i vecchi pure.

Che peccato, per esempio, se il Fr. Vittorio, non ci ritornasse dal Brasile prima che termini quest'anno 1930! Verderebbe la possibilità di ottenere facilmente il diritto all'insegnamento nelle scuole medie private.

Finalmente mi accorgo di avere superato con lei ogni misura. Che vuole? Il cuore ha i suoi diritti; il desiderio di vedere un distretto ingrandirsi e prosperare, di vedere i nostri giovani entusiasinarsi per la Famiglia Marista e per la nostra nobile missione mi rende temerario il mio linguaggio. Anzi, certe incomprensioni, certe inerzie mi stupiscono, mi sono addirittura enigmatiche. Tutto si tenta in certi paesi, nulla in altri. Perché? I Fratelli stranieri che passano da noi, chiedono da quanto tempo stiamo in Italia e quan-

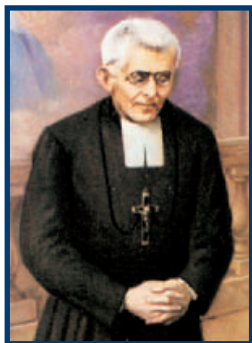
ti colleghi noi abbiamo; inarcano le sopraciglia all'udire la risposta. Proprio non si può fare nulla? Eppure ci troviamo in un periodo favorevole: non c'è più l'obbligo del servizio militare (gran beneficio), studi relativamente avviati, gli esami ne sono la prova; gli alunni abbonderebbero, le famiglie e le popolazioni simpatizzano. Le vocazioni sono state poco cercate e coltivate. Facendo meglio, pian piano, si otterrebbero risultati molto soddisfacenti.

Anche qui volere è potere. Io oramai posso poco o nulla. Lavorerò con energia fin quando non ne potrò più. I conforti umani sono stati pochi: non importa. Basta che Dio mi usi misericordia, e benedica l'Istituto intero, i Superiori e la nostra Provincia in modo speciale, e ci dia lo spirito del Fondatore.

Quello che sto scrivendo, per lei che sa già tutto e tanto altro ancora, è inutile. Ella sa e capisce le cose nostre, i nostri bisogni. Ella s'interessa efficientemente per quanto ci riguarda presso coloro che hanno le chiavi in mano... Confido pertanto che non prenderà a male quel che scrivo e vorrà farne consapevoli i Superiori Maggiori, se lo crederà opportuno per il bene delle nostre case e dei nostri Fratelli. Del resto, attualmente, non ho che un gran desiderio: di non avere più responsabilità, anche nominali (il titolo di Consigliere), nelle cose dell'amministrazione; allora saprò tacere. Lascierò la responsabilità a chi di diritto e cesserò ogni lamento che è tacciato di pessimismo.

Non mi resta che rinnovarle tanti auguri, porgerle tanti ossequi e ringraziamenti, considerandomi sentitamente, Carissimo Fr. Procuratore Generale, suo umilissimo e obbligatissimo servo.

Fr. Alfano



## ***Gli echi del giubileo nel cuore del Fr. Alfano***

Ecco qualche pagina di gratitudine che il Fr. Alfano ha voluto far giungere a tutti i Fratelli dopo le feste del suo giubileo di vita religiosa. Per esprimere i suoi profondi sentimenti ha scelto l'8 settembre del 1939, giorno della nascita della Madonna.

« *Le unanimi attenzioni di religiosa carità verso la mia povera persona, Riveriti Superiori e Fratelli carissimi, che voi mi avete attestato col volermi abbinare alle onoranze tributate al C.F. Isidoro, nella fausta ricorrenza delle nozze d'oro della sua vita religiosa (per quanto io sia convinto di nulla aver meritato, se non biasimo e confusione), mi hanno profondamente commosso! Quale mirabile influsso esercita la grazia in cuori religiosi, nobili e retti! Vi si nota con evidenza l'efficacia del Cuore di Maria sulle anime dei suoi figli prediletti; suole adornarle di carità indulgente e benevola anche verso chi è più bisognoso di compassione e di commiserazione. Ecco la vera fonte di quelle premure di cui io sono stato l'oggetto; mentre meritavo severità, asprezze e sdegno.*

*Di fronte alla realtà che devo dire? Mi rallegro di cuore di tutto quanto è stato detto e fatto in pro del C.F. Isidoro, vero piccolo Fratello di Maria, adorno di benemerienze, meriti, virtù e talenti insigni. Come potevo io stargli al fianco? Non altrimenti che come ombra necessaria per dare risalto al quadro; di questo soltanto mi posso rallegrare, beneducendo la Provvidenza che si compiace di aggiungere un manico alle zappe che noi siamo. In ogni modo di gran cuore mi sono unito a voi tutti, amati Superiori e Confratelli, nell'inno di gratitudine al Buon Dio, per i segnalatissimi grandi favori elargitimi nella Famiglia Marista in questo mezzo secolo;*

*l'inno perenne della riconoscenza è un dovere primordiale che io sento profondamente... Nel lavoro di questo mezzo secolo, vedo solo un immenso motivo di gratitudine verso il Signore e d'umiliazione per me ...*

*Se pertanto mi fosse lecito di rivolgere agli ottimi confratelli una supplica insistente, vorrei scongiurarli, per tutto l'amore che hanno verso il Venerabile Fondatore e la Nostra Famiglia Religiosa, di lavorare con zelo, con detti opportuni e con parole adatte e con esempi, per inculcare sempre più e per rassodare nei nostri giovani lo spirito interiore e soprannaturale, per diventare veri imitatori del nostro Ven. Padre » nella devozione a Maria Immacolata...*

**Circolare del Fr. Pancrazio,  
Visitatore, a tutti i Fratelli del Distretto d'Italia.  
Ventimiglia, 8 settembre 1939**

Troviamo un'eco del giubileo nella lettera spedita a Sandro il 28-7-1939:

« Voi siete i primi ad avere una risposta agli auguri che ho ricevuto per la festa inattesa e che mi ripugna sommamente. La cordiale bontà dei Superiori e dei Confratelli mi ha obbligato ad accettarla. Così voleva il Signore. Ora quella gran croce è passata. Io non reggo a certe feste del cuore: mi sono quasi sentito venir meno dalla commozione. Volevo e speravo soltanto quella del paradiso. Non vi mancò nulla, neanche la benedizione del Papa e gli auguri del R. Fr. Superiore Generale! Che grande e nobile cosa essere umile, piccolo »  
Marista!



## SECONDA PARTE: Testimonianze

L'uomo e il santo che abbiamo scoperto nelle lettere lo ritroviamo anche nelle testimonianze dei Confratelli, degli ex-alunni, del relatore della causa sull'eroicità delle virtù, del primo censore teologico.

### 1. TESTIMONIANZE DEI FRATELLI

- Il *Fratel Constant Delclos*, nato il 20-4-1901, novizio del Fratello Alfano nel 1917, ha mandato da Saint-Paul-Trois-Châteaux la testimonianza seguente: “Il Fratello Alfano ha lasciato, tra quelli che lo hanno conosciuto, un'impronta indelebile di serietà e di fermezza. Formato alla scuola di quelli che avevano conosciuto il Fondatore o erano stati suoi discepoli, capì che il suo dovere era di diventare un imitatore esemplare come San Paolo: “Vi ho trasmesso ciò che io stesso ho ricevuto”.

Fedele alle più piccole osservanze, esatto e puntuale ad ogni esercizio, Fratello Alfano è stato per i novizi un modello incomparabile di regolarità. È stato detto di san Bernardo: “Volete conoscere la Regola? Guardate alla sua vita! Volete conoscere la sua vita? Leggete la Regola.” Senza esagerare si poteva dire la stessa cosa del Fr. Alfano.

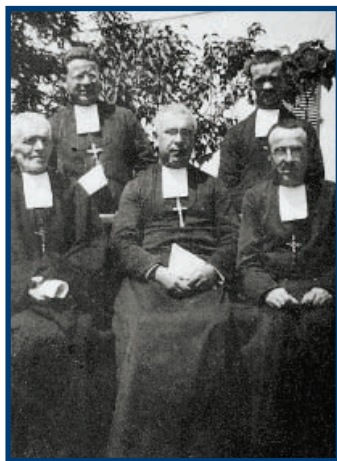
E per noi, novizi del “centenario” (1917), abbiamo avuto la fortuna di apprezzare la sua dedizione ammirevole ed instancabile che rendeva, a tutti, facile il lavoro quotidiano. Quanto c'edificava durante le preghiere, con la sua tenuta e la sua maniera di rispondere! La mattina era sempre il primo alla cappella, lo trovavamo mentre faceva la via crucis. La preghiera lo trasfigurava e un suo solo segno di croce valeva un sermone.

Sotto apparenze austere, il Fratello Alfano nascondeva un cuore d'oro e qualità socievoli, che nell'intimità lo rivelavano affettuoso e lo rendevano fedele alle amicizie. Allegro e di una conversazione gradevole, il Fr. Alfano sapeva, durante le ricreazioni, divertire i novizi, prendendo parte ai loro giochi (tutti i cortili avevano il gioco del croquet). Durante le passeggiate, se l'occasione gli permetteva di farle, sapeva interessarci, raccontando delle storie divertenti e sempre nuove.

Malgrado la sua salute delicata, notavamo in lui un'energia non comune e una forza di volontà che niente poteva far vacillare. A tavola mangiava poco e pareva nutrirsi della lettura che si faceva durante i pasti. Era sempre molto alla mano e accogliente che i novizi avevano piacere di andare da lui, aprendo i loro cuori con un completo abbandono”.

- Il **Fratello Gaetano Vinai**, morto a Carmagnola il 16.10.2006, ricorda: “Avevo 14 anni... Nel 1923 sul primo autunno, avevo male ad un piede, il giovedì non andai in gita. Girovagando in casa trovai il Fr. Alfano... Si avvicinò, mi abbordò con un gran

*Ventimiglia, una delle ultime foto del Fr. Alfano con alcuni Superiori.*



sorriso. Ne fui conquistato. Andai con lui e cominciò un lungo dialogo su argomenti che piacevano a me. Mi portò con sé nella sala degli studenti; cominciammo a parlare di materie scolastiche. Prese a chiedermi molte nozioni e io ero felice, non solo di rispondere,



ma di tenere conversazioni con lui. Si mostrò oltremodo gentile. Poi uscimmo, andammo nell'orto... Quasi avevamo fatto amicizia. Ad un momento si allontanò, ritorno con dei confetti, me li diede tutti e io presi quei confetti, tutto gioioso e felice. La giornata si concluse insomma con un arrivederci e ciao... Durante la ricreazione era di un'apertura incredibile, di un sorriso, di un modo di comportarsi che era ricercato da tutti. Aveva un caratteristico modo di ridere "a cascatelle" che era formidabile; lo si sentiva da lontano. Con tanto piacere rideva di qualche sciocchezza che si diceva o che si raccontava."

- Testimonianza di **Fratel Antelmo**: "Durante la grande guerra, (la prima guerra mondiale), inviava circolari poligrafate ai suoi antichi novizi e fratelli militari al fronte, piene di saggi consigli e notizie sull'Istituto, cercando di tenerli affiatati e uniti al superiore, lontani dai cattivi compagni. S'interessava della loro salute e dei loro bisogni. A me, nel Natale del 1917, mandò un vaglia di cinque lire, per tenermi allegro in quel santo giorno, e ci riuscì e così feci stare allegri anche i miei compagni di trincea."
- La sera del 10 giugno 2006, celebravamo, nella casa generalizia, la festa di San Marcellino Champagnat. A cena mi sono trovato con il **Fr. Flavio Testa**, 95 anni e altri Fratelli del San Leone Magno. La conversazione è andata sul Fr. Alfano. Il Fr. Flavio che lo ha conosciuto per essere stato suo scolastico, ci disse: "Il Fr. Alfano era molto rigoroso con se stesso, ma per gli altri era un incanto e mostrava un'attenzione fuori del comune. Quando si usciva in passeggiata e ci sedevamo nella radura d'un bosco, facevamo cerchio attorno a lui. Ci raccontava storie interessanti e rideva anche lui di buon gusto."



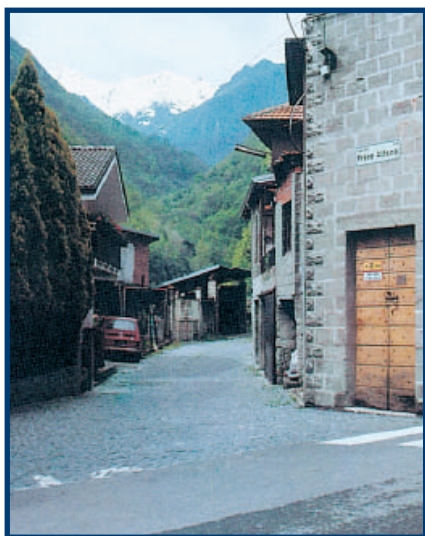
## 2. TESTIMONIANZE D'EX-ALUNNI E AMICI

- **Giuseppe Della Volta**, teste al tribunale ordinario, traccia in poche parole il ritratto psicho-spirituale del Servo di Dio esprimendosi così: “Religioso leale, alieno da ogni artificio e da doppio gioco, sempre coerente nel dire e nel fare e di una rettitudine ineccepibile.”
  
- Da una lettera del **dottor Mario Colombino** al Fr. Umberto: “Il Fratello Alfano era per noi una fonte magnetica d’attrazione. Le linee di forza che si sprigionavano dalla sua potente personalità ci trasformavano, c’inducevano ad imitarlo, a seguirlo nell’arduo cammino verso la perfezione... Siamo onesti con noi stessi e riconosciamo che la nostra vita spirituale era in funzione di quella del Fr. Alfano. Era lui che ci faceva assaporare le bellezze di una vita dedicata al Signore... Era talmente forte il fascino che esercitava il Fr. Alfano, ed ero talmente attratto dalla sua prorompente personalità, che quando c’illustrava e commentava la vita dei santi, il Vangelo, l’imitazione di Cristo, la vita del Fondatore, avevo l’impressione che parlasse come di un mondo che gli era particolarmente congeniale, che gli era abitualmente familiare, in altre parole di un mondo dal quale non si era mai separato, e nel quale quotidianamente viveva... Ricordo con ammirazione il Fr. Alfano e ho per lui tutta la stima e la venerazione che si può avere per un santo. Gli sarò sempre riconoscente per avermi dato quella marmorea, quella forte formazione cristiana che rappresenta l’essenza di tutta la mia vita d’uomo e di cristiano.”



### 3. TESTIMONIANZE DEI TEOLOGI

- Il *primo teologo* che esaminò gli scritti del Fratello Alfano afferma: “Qui, davvero, la messe è così copiosa che l'imbarazzo sta nella scelta. Il Servo di Dio aveva compreso perfettamente che lo stato della vita religiosa vissuta in pieno, è il giardino dove, sotto il calore dello Spirito Santo, sbocciano i fiori di tutte le virtù.”
- Questa testimonianza proviene dal **padre Valentino Macca**, O.C.D. Era il relatore della causa del Fr. Alfano. Il relatore è quel membro della Congregazione dei santi che garantisce presso i teologi, i vescovi e i cardinali che il lavoro della positio è stato ben fatto e ha valore. Dice: “La lettura attenta dell'informatio (*l'insieme di prove della santità*) mette a contatto con un religioso che l'autentica tradizione orientale primitiva non avrebbe temuto, penso, a collocare tra “gli innamorati di Dio”, con significato concreto che veniva data all'espressione. Infatti, il Servo di Dio (Alfano) vive di una pienezza d'amore che pare, nell'opera e nel pensiero, fargli dimenticare gli



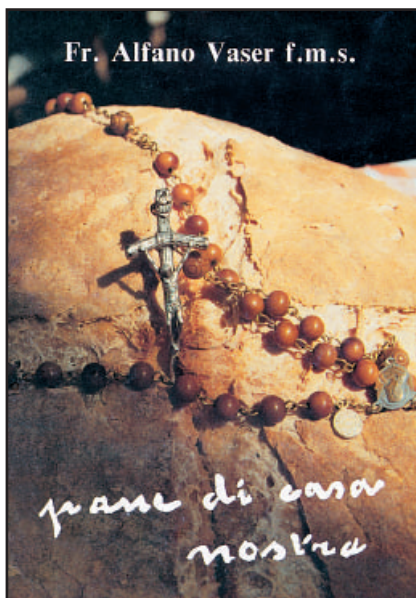
anni. I brani di lettere citati dimostrano una linea di carità che non solo mantiene freschezza giovanile, ma che si fa più generosa e forte verso il tramonto. Viene da pensare al “vino vecchio”, con cui nella strofa 25 del *Cantico Spirituale*, San Giovanni della Croce, definisce “i vecchi amanti”.

Hône,  
la Via dedicata a Fr. Alfano.

#### 4. DAL LIBRO: PANE DI CASA NOSTRA

Questo libro, ristampato nel luglio del 2001, esiste nelle quattro lingue dell'Istituto. Libro breve, 48 pagine, che permette una lettura gradevole della vita e della personalità del Fr. Alfano e ne presenta un ritratto ben completo. Nelle pagine di questo libro spesso emerge la ricca umanità del Fr. Alfano. Notiamo qualche brano:

- Il solco scavato nell'animo degli alunni e il benefico influsso esercitato su di loro fu tale, che trenta anni dopo, suoi ex allievi affronteranno il viaggio, non facile allora, sino a Ventimiglia per rivedere il vecchio maestro. p.19.
- Fu scelto come formatore a causa della "sua perpicacia e rettitudine di giudizio, parola franca, accoglienza della persona". P. 20.
- "Ho ancora davanti agli occhi la sua figura austera, ma buona e sempre accogliente che ammoniva con lo sguardo, all'occorrenza, e con assoluta padronanza di se". p.23.
- Scriveva : « Non possiamo dimenticare i martiri della Spagna cattolica e la Via Crucis dei Polacchi in questi giorni, e quella dei Messicani e dei Russi che dura da tanti anni. Preghiamo per la Chiesa, il Papa, la Polonia, cattolica e martoriata, la patria nostra, l'Europa sconvolta, l'Istituto, il Distretto, i Superiori e i parenti.. Dio guida gli eventi e gli uomini. Stiamo in buone mani". p. 25.



■ Così esprimeva la sua preghiera al Signore: “Anelo alla verità, alla vita, alla luce, al bene, alla carità! E tu sei fonte, oceano di ogni bene... con te voglio essere in eterno e con la tua Mamma Immacolata...” p. 26.

■ Il Fratello Alfano era molto intelligente, a cinquant'anni studiò il latino e ne divenne uno dei migliori professori. Era un uomo di forte volontà, tenace nello

sforzo, monolitico e di una grande rettitudine, ma anche di una grande cultura. Fra le sue note caratteristiche: la gioia e la bontà. Coloro che lo hanno conosciuto riconoscono: “Si mostrava affabile, specialmente nei rapporti interpersonali; nelle ricreazioni e nelle passeggiate era amenissimo e di una gioia contagiosa... Lui di carattere forte si mostrava buono con chi sbagliava e molto sensibile ai bisogni degli altri... sempre interessato ai problemi di quelli che lo attorniarono”. p. 30. Se uno entrava in dialogo con lui scopriva un padre, pieno di bontà, che sapeva cogliere al volo le difficoltà e per tutti aveva una parola di conforto.

# Testamento del Fr. Alfano

JMJ

Villa Santo Stefano - Ventimiglia

2-4-1930

1. Per la divina bontà non possiedo nulla in proprio: tutto quello che è messo a uso mio, mi è largito dall'Istituto e ad esso appartiene: Deo gratis! In detto Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria, spero e confido di perseverare fino alla morte. Mi sarà dolce il morire membro della famiglia di Maria SS, e sotto la protezione di questa Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra! Posso stare lieto e fidente nelle braccia di Gesù, Maria e Giuseppe....

2. Lascio non pochi scribacchi. Farebbe forse bene, forse doveroso bruciare tutto... Ma li considero e ritengo non cosa mia, sono debitore d'ogni cosa all'Istituto; ai Superiori quindi spetta ogni decisione.. Sarà carta da ardere. Se pur si credesse rinvenire nel complesso farraginoso qualche cosetta che possa giovare a qualcuno, tanto meglio: laus Deo!... Ho coscienza di non aver mai scritto per malanimo o difetto d'amore per la verità sacrosanta, e quest'ultimo sentimento è un mero dono della divina benignità del Signore.

3. Confesso di aver potuto, forse di frequente, contristare il cuore dei miei venerati Superiori, in tanti modi, anche inconsapevolmente o involontariamente, data la mia indole imperfettissima e le mie debolezze: ne chiedo loro, ... a tutti, umilmente perdono. Vorrei poterli ricompensare abbondantemente, la qual cosa può essere fatta dal Signore soltanto. Supplicherei però tutti i miei confratelli di voler attestare sempre profondo ossequio e perfetta docilità verso tutti i superiori, come manifestazione d'ani-

# Testamento del Fr. Alfano

mo buono, grato, umile e pio. Pensino pertanto a pregare di continuo per loro affinché il buon Dio li benedica, conforti e assista. Cotale spirito filiale sarà ripagato dalla Madonna con favori spirituali immensi e con l'incremento delle virtù mariste...

4. Chiedo pure perdono a tutti i confratelli dei cattivi esempi e dei dispiaceri recati loro in qualsivoglia modo, anche involontariamente o inconsapevolmente. Se tuttavia mi vorranno ricordare davanti al Signore, testimonieranno grande carità. Li ringrazio e supplico il buon Dio che li ricompensi ampiamente.

Esorto tutti a ricercare il proprio vantaggio spirituale... La fame e la sete della parola di Dio è segno di figliolanza divina... I veri figli di Maria si sentiranno ognor più felici d'appartenerle e cresceranno nei sentimenti di gratitudine e di amore verso di lei.

Desidererei ardentemente, che nella loro illimitata ed oculata sollecitudine, i venerati Superiori potessero sempre, in tutte le Province dell'Istituto marista, provvedere idoneamente, adeguatamente, alla soda formazione religiosa dei giovani aspiranti e dei giovani Fratelli nelle case di formazione e in seguito. Si sa troppo bene che le costanti attenzioni alle origini, assicurano la prosperità futura di tutte le case, l'incremento di tutto l'Istituto e la crescita dello spirito apostolico. Operando in questo modo, dal cielo il Venerabile Fondatore non mancherà di sorridere a chi continua la sua opera e di benedirli, agevolando loro le più ardue difficoltà.

Vaser Giuseppe Carlo  
in religione, f. Alfano

# Conclusione

Molti confratelli e persone che lo avevano conosciuto, gente del suo paese natale dove molto vivo perdura il suo ricordo, si sono rivolti a lui implorando grazie dal Signore ed esistono già testimonianze di favori attribuiti alla sua intercessione.

È questo l'avvenimento che oggi ci stupisce: che un umile e semplice Fratello Marista sia assunto al rango di potente intercessore presso Dio. Ma lo stupore si trasforma in forte sprone quando pensiamo che il notevole, nell'umile valdostano, è di avere vissuto l'ordinario in modo straordinario!

Questo per noi cristiani è di somma consolazione e ammaestramento, perché abbiamo nel Fratel Alfano un esempio di coerenza generosa fino all'eroismo nel fare ogni giorno il nostro dovere, nell'amare Dio attraverso Maria, nel santificarci vivendo il nostro "terribile quotidiano" e compiendolo anche noi in modo straordinario: la vita quotidiana di padre o madre, o figli di famiglia, vissuta nella nostra casa, nel nostro impiego, nel nostro tempo libero, ovunque!

Noi Fratelli Maristi abbiamo nel Fratel Alfano l'esempio vivente della nostra Regola, dell'amore incondizionato verso Marcellino Champagnat e quell'Istituto che ci sforna ogni giorno il "pane di casa nostra", l'esempio del rosariante che sa riempire i tempi morti della giornata disseminando "Ave Maria" sui sentieri della vita, mettendo noi e gli altri in contatto con la Buona Madre, per essere condotti al Figlio suo Gesù, per imparare da Lei a praticare la spiritualità dei primi posti: a Betlemme, a Nazareth, sul Calvario e presso l'Altare.

"Pane di casa nostra", questa semplice locuzione tanto cara a Fratel Alfano, diventa così per tutti un invito alla perfezione e una formula di santità semplice, solida e sicura che, per mezzo della via breve di Maria, ci conduce speditamente a Gesù.

*(Pane di casa nostra, pag 45)*



## **PREGHIERA**

*Signore,  
che hai concesso al Fr. Alfano  
la grazia di seguire fedelmente  
il Cristo povero e umile,  
dandogli la vocazione  
di Fratello Marista,  
educatore e apostolo,  
concedi per la sua intercessione,  
di poter seguire generosamente  
la nostra vocazione personale.  
Concedi anche la grazia  
che oggi ti chiediamo ...  
(specificare la grazia)  
E tu, Maria, nostra Buona Madre,  
glorifica sulla terra  
questo tuo umile figlio,  
che tanto si adoperò  
per farti conoscere ed amare.  
Amen.*

*Pater, Ave, Gloria*

*Venerabile Fratello Alfano,  
prega per noi.*



## DATE BIOGRAFICHE

- 1873** 10 settembre nasce a Hône, Valle d'Aosta, Italia, Giuseppe Carlo Vaser (Fr. Alfano)
- 1886** il piccolo Giuseppe Carlo arriva a Saint-Paul-Trois-Châteaux
- 1891** Il Fratello Alfano emette il voto di obbedienza. Sarà il primo Fratello Marista italiano.
- 1891-1903** Insegna nel Collegio San Leone Magno e si appassiona per la città di Roma: l'arte, la cultura, la fede che questa città offre.
- 1894** Fa i voti perpetui.
- 1903-1941** Il Fratello Alfano sarà formatore di Fratelli.
- 1907** Emette il voto di stabilità.
- 1907-1922** Maestro dei novizi, lo sarà per 15 anni. Durante questi anni riceve 226 Fratelli dei quali 144 persevereranno nella vocazione.
- 1925-1941** Direttore dello scolasticato.
- 1920 et 1932** In queste due date si sono riuniti due Capitoli Generali ai quali Fr. Alfano prende parte come membro eletto
- 1909-1941** Il Fr. Alfano è Consigliere provinciale. Era stimato per i suoi giudizi equilibrati, chiari e sicuri
- 1943** 1 marzo: Fr. Alfano si spegne mentre infuria la seconda guerra mondiale.
- 1988** Il suo corpo è trasportato a Roma e riposa nella cappella del Collegio San Leone Magno.
- 1991** Decreto sull'eroicità delle virtù e titolo di Venerabile.

In poche parole: il Fratello Alfano sarà durante 35 anni, formatore e per 32 anni Consigliere provinciale, in cammino costante verso la santità.



## I FRATELLI MARISTI

**U**na Famiglia senza frontiere:  
nel cuore del mondo, nel cuore della Chiesa  
4200 Fratelli, di ogni continente, presenti in 76 paesi.  
Lavorano come educatori cristiani,  
presso i bambini e i giovani,  
per fare di loro uomini e discepoli di Cristo.  
Una famiglia religiosa che apre la sua spiritualità,  
il suo carisma e la sua missione  
a tutti i cristiani che vogliono vivere  
e collaborare con i Fratelli.

### **Guidati dai principi pedagogici di Marcellino Champagnat:**

- Per ben educare bisogna amare!
- Per ben educare bisogna formare l'uomo intero:  
il cittadino e il cristiano!
- Per ben educare bisogna vivere con i giovani!
- Per ben educare bisogna offrire la tenerezza  
paterna e materna di Dio.
- Per ben educare bisogna lasciarsi ispirare da Maria:  
Madre ed educatrice di Cristo.
- Per ben educare bisogna tenere il cuore aperto  
ai bambini e ai giovani in difficoltà.

### **Guidati dalla spiritualità di Marcellino Champagnat:**

Andiamo verso i giovani perché noi stessi  
siamo amati da Gesù.

Andiamo verso i giovani con lo sguardo rivolto a Maria,  
la Buona Madre: «La nostra azione apostolica  
è una partecipazione alla sua maternità spirituale» (Cost. 84).

Andiamo verso i giovani col nostro motto:

“Tutto a Gesù per mezzo di Maria, tutto a Maria per Gesù”.

Andiamo verso i giovani con l'ambizione di Marcellino:

“Tutte le diocesi del mondo entrano nei nostri progetti”

Con la finalità di

“fare conoscere e amare Gesù!”

## Marcellino Champagnat (1789-1840)

Ci rivolgiamo verso Marcellino come un bimbo che fissa lo sguardo nel padre per assimilarne i valori essenziali. In lui contempliamo:

- L'uomo di fede che vive alla presenza di Dio e che guarda il mondo in Lui;  
l'uomo conquistato da Gesù e da Maria;  
l'uomo di preghiera; il pellegrino nella fede:  
**un cuore innamorato di Dio.**
- Il padre che si prende cura dei fratelli come se fossero suoi figli;  
l'uomo pieno di forza e di tenerezza che sa coltivare la gioia e il buon umore:  
**un cuore paterno e materno**
- Il pastore che ascolta e accoglie le persone;  
l'apostolo con il cuore appassionato per l'annuncio della Buona Notizia di Gesù;  
l'amico dei fanciulli e dei giovani;  
l'educatore che sa essere comprensivo ed esigente;  
la persona creativa ed audace:  
**un cuore di apostolo.**
- L'uomo che vede al di là del periodo in cui vive;  
l'uomo le cui vedute abbracciano il mondo intero;  
l'uomo che vive il suo ideale con una intensità tale che in molti fa sorgere il desiderio di essere come lui e vivere come lui:  
**un cuore senza frontiere.**



La canonizzazione del nostro Fondatore,  
18 aprile 1999, ci ha colmato di gioia.  
Ci ha confermato che il Padre Champagnat  
ha scelto un sentiero di vita.  
Ma soprattutto siamo felici nel vedere  
l'innumerabile schiera di uomini e donne  
che è attratta dalla sua persona.  
Marcellino interpella anche i membri  
delle altre Chiese cristiane, delle altre religioni  
e persino i non credenti.  
L'invito del profeta Isaia è rivolto  
anche ad ognuno di noi:

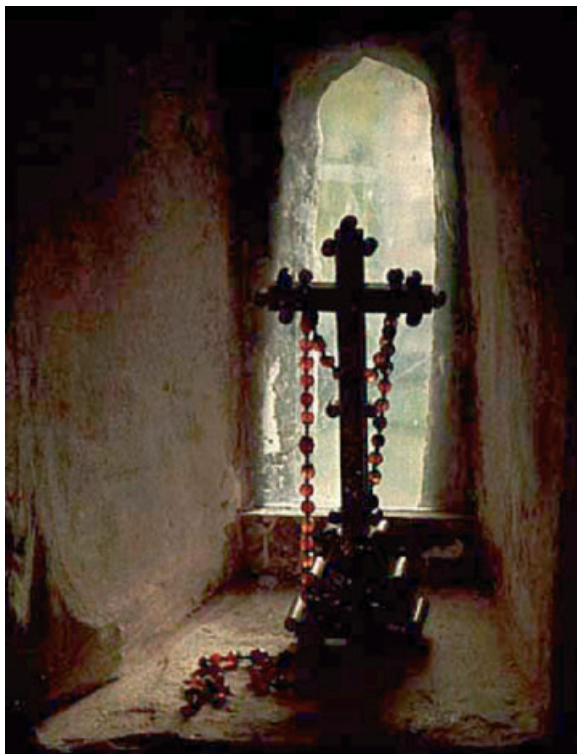
“Allarga lo spazio della tua tenda... poiché ti  
estenderai a destra e a sinistra (Is 54,2-3).

Il Padre Champagnat è un santo  
per la Chiesa e per il mondo.



# INDICE

<b>Scopo</b> .....	1
<b>Le lettere</b> .....	2
<b>Percorrendo le lettere di Fr. Alfano</b> .....	4
1. Lo stile .....	4
2. L'affetto .....	8
3. Il paragrafo finale .....	14
4. Un uomo pratico e vicino alle persone . . . .	18
5. Uomo spiritoso .....	24
6. Visione spirituale delle cose .....	28
7. L'amore per l'Istituto .....	34
<b>Testimonianze</b> .....	49
1. Testimonianze dei Fratelli .....	49
2. Testimonianze di ex-alunni ed amici .....	52
3. Testimonianze dei teologi .....	53
4. Dal libro: Pane di casa nostra .....	54
<b>Testamento di Fratel Alfano</b> .....	56
<b>Conclusione</b> .....	58
<b>Preghiera</b> .....	59
<b>Date biografiche</b> .....	60
<b>I Fratelli Maristi</b> .....	61
<b>Marcellino Champagnat</b> .....	62



Fr. Giovanni Bigotto, fms  
*Fr. Alfano Vaser... così umano* – dicembre 2006  
Riletto da Fr. Emilio Greco

**Editore:**

Fratelli Maristi – P.le Marcellino Champagnat, 2  
00144 Roma – ITALIA  
Tel. (39) 06 545171 – Fax. (39) 06 54517217  
publica@fms.it – www.champagnat.org

**Impaginazione e fotolito:**

TIPOCROM S.R.L.  
Via A. Meucci, 28 – 00012 Guidonia (Roma), ITALIA.

**Stampa:**

C.S.C. GRAFICA, S.R.L.  
Via A. Meucci, 28 – 00012 Guidonia (Roma), ITALIA.

# *Altri modelli di santità marista*

*Fr. Bernardo*

*Fr. Francesco*

*Fr. Basilio*

*Fr. Henri*

*Fr. Crisanto*

*Fr. Lycarion*

*Fr. Eusebio*

*Fr. Laurentino*

*Fr. Virgilio*

